



## **INTRODUZIONE**

### **1. Il regime di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche per i reati commessi nel loro interesse ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001**

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito "Decreto"), emanato in attuazione della delega conferita con Legge 29 settembre 2000, n. 300, ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità, in sede penale, delle "persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (di seguito "enti") per specifiche condotte di reato, poste in essere nell'interesse o a vantaggio delle stesse. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il reato.

Il nuovo modello di responsabilità mira a coinvolgere nella punibilità degli illeciti penali il patrimonio degli enti e, conseguentemente, gli interessi economici dei soci, qualora dall'atto criminoso l'ente abbia tratto un vantaggio economico.

Affinché sorga la responsabilità dell'ente devono ricorrere tre condizioni:

- a) Commissione di uno dei reati previsti negli artt. 24, 24 *bis*, 24 *ter*, 25, 25 *bis*, 25 *bis* 1, 25 *ter*, 25 *quater*, 25 *quater* 1, 25 *quinquies*, 25 *sexies*, 25 *septies*, 25 *octies*, 25 *novies*, 25 *decies*, 25 *undecies*, 25 *duodecies*, 25 *terdecies*, 25-*quaterdecies*, 25-*quinquiesdecies* e 25-*sexiesdecies* del Decreto.
- b) Il reato deve essere commesso da un soggetto rientrante in una delle seguenti categorie:
  - soggetti che occupano una posizione apicale all'interno dell'ente; ossia chi esercita, anche di fatto, le funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, anche di un'unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria;
  - soggetti in posizione "non apicale"; ossia chi è sottoposto alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti "apicali"; laddove la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza, da parte dell'ente, degli obblighi di direzione e vigilanza. Questa seconda categoria di persone si riferisce tutte le volte in cui i sottoposti agiscano per conto dell'ente e nell'ambito dei compiti devoluti.
- c) Il reato deve essere commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

### **2. I reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001 (dall'art. 24 all'art. 25 *terdecies*)**

I reati per cui può sorgere la responsabilità amministrativa da reato degli enti sono tassativamente previsti dal Decreto, integrato e modificato con D.L. 25 settembre 2001 n. 350, dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, dalla Legge 14 gennaio 2003 n. 7, dalla Legge 11 agosto 2003 n. 228, dalla Legge 28 dicembre 2005 n. 262, dalla Legge 9 gennaio 2006 n. 7, dalla Legge 6 febbraio 2006 n. 38, dalla Legge 3 agosto 2007 n. 123, dal D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231 dalla Legge 18 marzo 2008, n. 48, dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, e da ultimo dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94, dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99, dalla Legge 3 agosto 2009, n. 116, dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, dal D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39, dalla L. 22 maggio n. 68, dalla L. 27 maggio 2015, n. 69, dalla L. 29 ottobre 2016, n. 199, dal D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38, D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90; L. 17 ottobre 2017, n. 161 e dalla L. 30 novembre 2017, n. 179 dalla L. 9 gennaio 2019, n. 3, dalla L. 3 maggio 2019, n. 39, dal D.L. 21 settembre 2019, n. 105, convertito dalla L. 18 novembre 2019, n. 133, dal D.L. 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157 e dal D.Lgs. 14-7-2020 n. 75 denominati, per brevità, "reati rilevanti", e sono in particolare:

Art. 24:

- Malversazione ai danni dello Stato (art. 316 *bis* c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (316 *ter* c.p.)
- Truffa aggravata (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* c.p.)
- Frode informatica (art. 640 *ter* c.p.)

Art. 24-bis:

- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.);



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinqües* c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 *quinqües* c.p.)

Art. 24-*ter*:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-*bis* c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-*ter* c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, comma 2, lett. a), n. 5 c.p.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)

Art. 25:

- Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 *ter*, 319 *quater*, 320, 321, 322 e 322 *bis* c.p.)

Art. 25 *bis*:

- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (artt. 453, 454, 455, 457, 459, 460, 461, 464, 473 e 474 c.p.)

Art. 25 *bis*. 1:

Turbata libertà dell'industria o del commercio (artt. 513 c.p.);

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza. (artt. 513 *bis* c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter*);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater*)

Art. 25 *ter*:

- False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621 *bis* e 2622 c.c.)
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
- Formazione fittizia di capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni su azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio di creditori (art. 2629 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Omessa comunicazione conflitto di interessi (2629 *bis* c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

Art. 25 *quater*:

- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Art. 25 *quater* 1:

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

Art. 25 *quinqüies*:

- Delitti contro la personalità individuale Art. 25 *sexies*:

- Abuso di mercato (D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58)

- Art. 25 *septies*:

- Reati di omicidio colposo (artt. 589 c.p.) e lesioni personali colpose gravi o gravissime commesse in violazione delle norme sulla disciplina per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (590, comma 3 c.p.)

Art. 25 *octies*

- Reati a scopo di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.) nonché di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

Art. 25 *novies* (introdotto dalla L. 23 luglio 2009, n. 99)

- Reati in materia di violazione del diritto d'autore, così come disciplinato dalla L. 22 aprile 1941, n. 633.

Art. 25 *decies* (introdotto dalla L. 3 agosto 2009, n. 116 e modificato dall'art. 2, comma 1, D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121)

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* c.p.)

Art. 25 *undecies* (introdotto dall'art. 2, comma 2, D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121).

- Reati in materia ambientale: "scarichi sul suolo"; scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee"

Art. 25 *duodecies* (introdotto dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. 16 luglio 2012, n.

109).

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Art. 25-*terdecies*.

- Razzismo e xenofobia

Art. 25-*quaterdecies*.

- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati

Art. 25-*quinqüesdecies*.

- Reati tributari

Art. 25-*sexiesdecies*.

- Contrabbando

### **Le sanzioni a carico degli enti**

Le sanzioni a carico degli enti in dipendenza di un accertato illecito amministrativo dipendente da reato sono:

-sanzione pecuniaria;

-sanzioni interdittive;

-confisca;

-pubblicazione della sentenza.

La sanzione base e di necessaria applicazione per l'illecito amministrativo dipendente da reato è quella pecuniaria, che costituisce il perno del sistema sanzionatorio ed è sempre prevista per tutti gli illeciti contemplati nel Decreto. La sanzione pecuniaria viene applicata dal giudice utilizzando una duplice leva: il numero di quote di sanzione, non inferiore a cento e non superiore a mille, e l'importo di ogni singola quota, da un minimo di € 258,00 ad un massimo di € 1.549,00. La sanzione deve poi essere concretamente determinata considerando l'ammontare dei proventi del reato e le condizioni economiche e patrimoniali dell'ente.

Le sanzioni interdittive sono:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività (da applicarsi solamente se le altre sanzioni interdittive risultano inadeguate);



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si possono applicare alle seguenti contestuali ed imprescindibili condizioni:

- commissione di un reato per il quale è espressamente prevista la sanzione interdittiva ( ad es. concussione e corruzione);
- conseguimento di un profitto di rilevante entità, o pericolo di reiterazione dell'illecito.

Le sanzioni interdittive sono applicabili anche congiuntamente e sono orientate a colpire la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito attribuibile all'ente. La durata è in ogni caso temporalmente circoscritta, in un intervallo che va da tre mesi a due anni.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in sede cautelare, ove sussistano gravi indizi di colpevolezza dell'ente; in questo caso la durata massima è ridotta alla metà (quindi sino ad un anno).

Nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche nella forma per equivalente, salva la parte che può essere restituita al danneggiato.

Il Decreto prevede infine l'applicabilità, in via accessoria rispetto ad una pena interdittiva, della sanzione della pubblicazione della sentenza di condanna, che deve essere eseguita a cura della cancelleria del Tribunale, ma a spese dell'ente; la pubblicazione sarà effettuata una sola volta, per estratto o per intero, in uno o più giornali indicati dal giudice, nonché mediante affissione nel Comune ove l'ente ha la sede principale.

#### **4. Azioni esimenti della responsabilità amministrativa degli enti**

Il Decreto contempla una forma di esonero da responsabilità che tiene indenne l'ente da qualsivoglia profilo sanzionatorio. Essa consiste nell'adozione e nell'efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito "Modello") idoneo a prevenire i reati contemplati nel Decreto.

Requisito indispensabile affinché, dall'adozione del Modello, derivi esenzione di responsabilità è che, nel predisporlo, l'ente abbia:

- individuato esattamente le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello ad un organismo indipendente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, che svolga anche il compito di curarne l'aggiornamento;
- adottato un codice di comportamento, contenente specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- predisposto un codice sanzionatorio idoneo a punire il mancato rispetto delle misure previste nel Modello.

L'ente, per essere esentato, dovrà altresì dimostrare che il reato è stato posto in essere eludendo fraudolentemente il proprio Modello e che l'organismo di vigilanza ha svolto diligentemente il proprio compito.

#### **5. L'adozione del Modello e le Linee Guida**

Il D.Lgs. n. 231 del 2001 prevede che i modelli di organizzazione e di gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, previo controllo del Ministero della Giustizia.

Allo scopo di garantire l'approntamento di un Modello efficace, efficiente ed utile ad ovviare la commissione dei reati di cui al Decreto, l'Azienda Speciale (ASF) si è ispirata, nei limiti delle indicazioni utili per il caso concreto, alle Linee Guida indicate da Confindustria (31 luglio 2014), approvate dal Ministero della Giustizia e successivi aggiornamenti.

#### **6. Motivazione dell'Azienda Speciale (ASF) nell'adozione del Modello: Sistema di Corporate Governance attuato dall' Azienda.**

Il Modello di organizzazione e di gestione previsto dal D.Lgs. n. 231 del 2001 esprime l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della società e dei propri collaboratori. Esso contiene principi e norme di comportamento, mediante i quali si dà attuazione ai principi che arricchiscono i processi decisionali e orientano i comportamenti dell'Azienda Speciale (ASF).



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

L' Azienda Speciale San Giuliano Milanese, è un Ente strumentale del Comune di San Giuliano Milanese, per l'esercizio unitario ed integrato dei servizi pubblici locali a carattere farmaceutico, socio-sanitario e assistenziale. La *governance* è assicurata dall'Organo Amministrativo (il Consiglio di Amministrazione), di nomina del Sindaco del Comune di San Giuliano, che esprime gli indirizzi aziendali strategici.

L'ASF applica le regole e le norme contabili dettate dal codice civile e dalla specifica normativa in materia di Aziende Speciali, e in particolare dal D.P.R. 902/1986, titolo III e dal TUEL 267/2000 e successive modificazioni.

Le scritture relative alla contabilità generale sono tenute in ossequio alle norme legislative, civilistiche e fiscali, con le modalità più opportune per la rilevazione degli aspetti economici della gestione e la redazione del bilancio d'esercizio secondo i principi contabili nazionali.

I documenti fondamentali sono:

- a) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;
- b) il budget economico almeno triennale;
- c) il bilancio di esercizio;
- d) il piano degli indicatori di bilancio.

Tali documenti e gli allegati previsti dalla legge e dallo Statuto sono approvati dall'Organo Amministrativo e sono trasmessi al Comune di San Giuliano in quanto atti fondamentali della ASF.

Gli Organi dell'Azienda si articolano in:

1. organi di indirizzo e controllo:

- a) Il Consiglio Comunale;
- b) L'Organo Amministrativo;
- c) il Presidente del Consiglio di Amministrazione;

2. organi di gestione:

- a) Direttore Generale

3. organi di revisione economico-finanziario:

- a) Collegio dei Revisori legali dei conti.

La struttura dell'organizzazione

La struttura organizzativa è di tipo funzionale e si modula sull'attività che concretamente deve essere svolta. Gli uffici sono articolati secondo i principi della distinzione e complementarietà delle competenze, in modo che sia assicurata la flessibilità in relazione ai progetti da realizzare e agli obiettivi da conseguire.

La struttura organizzativa è concepita come aperta, per consentire apporti specialistici esterni, e integrata, per evitare, secondo la logica unitaria del programma di attività, la frammentazione fra i vari settori operativi.

I principi di organizzazione, amministrazione e di gestione cui si ispira la struttura sono i seguenti:

- 1) accrescere l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei processi di erogazione, la qualità e l'equità dei servizi e delle prestazioni;
- 2) favorire la flessibilità e la pronta capacità di adeguamento ai bisogni ed alle domande dell'utenza;
- 3) razionalizzare il costo del lavoro del personale;
- 4) favorire la trasparenza amministrativa riguardo alle attività esercitate.

L'Azienda esercita i propri compiti con personale proprio, alle dirette dipendenze o con altre forme contrattuali.

La struttura organizzativa dell'Azienda si articola in funzioni e settori. Lo staff lavora per funzioni; le linee di produzione dei servizi sono organizzate per settori. Si veda l'Organigramma aziendale (Allegato 1), nonché il Regolamento aziendale del personale, degli uffici e dei servizi.

Il Modello rappresenta il documento ufficiale che impegna il management e tutti i dipendenti e collaboratori della ASF, applicandosi in particolare ai seguenti soggetti, che sono identificati quali "Interlocutori" dell'ASF:

- a) l'Organo Amministrativo;
- b) Il Presidente del CdA;





**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

- c) Il Direttore Generale;
- d) Il Collegio dei Revisori legali dei conti;
- e) Componenti dell'Organismo di vigilanza;
- f) I dipendenti e/o collaboratori;
- g) I soggetti che esercitano di fatto, anche se privi di poteri o deleghe specifiche, le sopra elencate funzioni nell'interesse della società;
- h) Il Comune di San Giuliano Milanese e il Sindaco.

L'ASF, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività, adotta il Modello per esprimere gli impegni e le responsabilità etiche dei propri collaboratori.

Inoltre, l'ASF richiederà a tutti i principali fornitori e collaboratori esterni una condotta in linea con i principi generali del Modello.

Sono altresì considerati interlocutori i soggetti che effettuano investimenti connessi alle attività di ASF; nonché tutti quei soggetti, le organizzazioni e istituzioni che li rappresentano, i cui interessi sono influenzati dagli effetti diretti e indiretti delle attività della stessa.

L'ASF aspira a mantenere e sviluppare un sano e fattivo rapporto di fiducia con i propri interlocutori, cioè con tutte quelle categorie di individui, gruppi o istituzioni il cui apporto è richiesto per realizzare gli obiettivi aziendali dell'ASF, o che hanno comunque un interesse al suo perseguimento.

Il Modello terrà espressamente conto della *mission* dell'ASF, come meglio descritto nel presente paragrafo, consiste nella gestione di servizi pubblici ad essa affidati dal Comune di San Giuliano Milanese.

### **7. Rispetto delle norme**

L'ASF, i soggetti elencati nel precedente punto 6, nonché coloro che a qualsiasi titolo la rappresentano, si impegnano a rispettare il Decreto, le leggi vigenti ed il Modello.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, i soggetti sopra indicati debbono inoltre rispettare le norme inerenti il sistema amministrativo, contabile, finanziario ed il controllo di gestione della società.

### **8. Valore della reputazione e dei doveri fiduciari**

La buona reputazione è una risorsa immateriale essenziale. Essa, all'esterno, favorisce gli investimenti e gli apporti dei soci, la fedeltà degli utenti, l'attrazione delle migliori risorse umane, la serenità dei fornitori, l'affidabilità verso i creditori; all'interno, consente di prendere e attuare le decisioni senza frizioni e di organizzare il lavoro senza controlli burocratici ed esercizi eccessivi dell'autorità.

Considerato che il Modello chiarisce i particolari doveri dell'ASF nei confronti degli interlocutori, la società propone la sua effettiva osservanza come termine di paragone in base al quale giudicare la reputazione della stessa.

Il Modello è pertanto costituito:

- dai principi generali sulle relazioni con gli interlocutori, che definiscono in modo astratto i valori di riferimento nelle attività dell'ASF;
- dai criteri di condotta verso ciascuna classe di interlocutori, che forniscono nello specifico le linee guida e le norme alle quali i collaboratori dell'ASF sono tenuti ad attenersi per il rispetto dei principi generali e per prevenire il rischio di comportamenti non etici;
- dai meccanismi necessari ad attuare, monitorare e diffondere il rispetto e la conformità al Modello, ed indispensabili a garantire il suo continuo miglioramento.

### **9. Funzione del Modello**

Finalità del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure, nonché di attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva, volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto.

In particolare, mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio", e la loro conseguente "proceduralizzazione", il Modello si propone come specifiche finalità quelle di:



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'ASF nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della società e, sul piano disciplinare, con sanzioni erogate dalla stessa;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dall'ASF, in quanto (anche nel caso in cui la società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui l'ASF intende scrupolosamente attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire all'Azienda, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

Punti cardine del Modello, oltre ai principi già indicati, sono:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione, a tutti i livelli aziendali, delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappa delle "aree di attività a rischio" della società, ossia delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati;
- l'attribuzione all'organismo di controllo di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la verifica e documentazione delle operazioni a rischio;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

**10. Struttura del Modello: Parte Generale, Allegati.**

Il Modello è costituito da una "Parte Generale" e da 10 "Allegati", predisposte per le diverse tipologie di reato contemplate nel D.Lgs. n. 231 del 2001. Tale articolazione è stata prescelta al fine di garantire una più efficace e snella attività di aggiornamento dello stesso.

La Parte Generale si articola nel Codice Etico, che esprime i principi di "deontologia aziendale", e nelle Procedure, che inglobano tutta l'attività operativa dell'ASF, individuando anche le relative responsabilità delle figure aziendali coinvolte.

L'allegato "A" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle aree di rischio, con riguardo le tipologie di reati previste dagli artt. 24 e 25, ovverosia i reati contro la P.A.

L'allegato "B" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle tipologie di reati previste dall'art. 25 *ter* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia per i reati societari.

L'allegato "C" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle tipologie di reati previste dall'art. 25 *septies* per i reati commessi in violazione delle norme sulla disciplina per la presenza degli infortuni sul lavoro.

L'allegato "D" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle tipologie di reati previste dall'art. 24 *ter* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia per i reati di criminalità organizzata, con particolare riguardo al reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. ed ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416 *bis* ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché ai reati di cui all'art. 74 del T.U. del D.P.R. 309 del 1990.

L'allegato "E" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle tipologie di reati previste dall'art. 25 *undecies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia per i reati commessi in materia ambientale, con particolare riguardo ai soli reati che in qualche modo intercettano gli obblighi e gli oneri a cui è tenuta l'ASF nello svolgimento della sua attività nella materia ambientale.

L'allegato "F" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alla fattispecie prevista dall'art. 25 *duodecies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia al delitto di cui all'art. 22, comma 12 *bis*, del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 che punisce l'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.



**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

L'allegato "G" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle fattispecie previste dall'art. 25 *octies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, previsti dagli artt. 648, 648 *bis* e 648 *ter* del codice penale.

L'allegato "H" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle fattispecie previste dall'art. 25 *quinquiesdecies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia ai reati tributari di cui al d.lgs 74/2000 e alla Direttiva UE n. 2017/1371, del 5 luglio 2017 (c.d. Direttiva PIF).

L'allegato "I" contiene il Piano Triennale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza: delibera ANAC n. 1134 del 8/11/2017. "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

L'allegato "L" descrive il funzionamento del Modello con riferimento alle fattispecie previste dall'art. 25 *quinquies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, ovverosia ai reati contro la persona ed in particolare contro i minori.

### 11. Analisi del rischio

Sulla base dell'analisi dei rischi svolta dalla ASF attraverso la metodologia descritta al paragrafo seguente, sono stati considerati rilevanti i reati disciplinati dai citati artt. 24, 24 *ter*, 25, 25 *ter*, 25 *quinquies*, 25 *septies*, 25 *octies*, 25 *undecies*, 25 *duodecies* e 25 *quinquiesdecies* del Decreto; mentre si è per il momento ritenuto di non considerare come fattispecie rilevanti all'interno del Modello i reati disciplinati dagli artt. 24 *bis* (reati informatici "cybercrime"), 25 *bis* (falsità in monete, in carta di pubblico credito e in valori di bollo), 25 *bis*. 1 (delitti contro l'industria e il commercio), 25 *quater* (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), 25 *quater* 1 (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili), 25 *sexies* (abusi di mercato), 25 *novies* (delitti in materia di violazione del diritto d'autore), 25 *decies* (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), 25-*terdecies* (razzismo e xenofobia), 25-*quaterdecies* (frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati), art. 25-*sexiesdecies* (contrabbando); giudicando non concretamente ipotizzabili tali fattispecie di reato nell'ambito dell'attività svolta dall' ASF.

### 12. Metodologia e analisi dei rischi

La ASF ha proceduto ad effettuare l'analisi dei reati previsti dal Decreto effettuando una mappatura delle attività sensibili con la relativa indicazione dell'esposizione al rischio di violazioni del Modello. Il livello del rischio è stato determinato attraverso la formula:

$$\text{ESPOSIZIONE} = \text{PROBABILITA}' \times \text{DANNO}$$

TABELLA MATRICE DI STIMA DELLA MAGNITUDO DEL RISCHIO								
PROBABILITA'								
DANNO	Bassa	1	Medio Basso	2	Medio Alto	3	Alta	4
Basso	1 Basso	2 Basso		3 Basso		4 Medio Basso		
Medio Basso	2 Basso	4 Medio Basso		6 Medio Basso		8 Medio Alto		
Medio Alto	3 Basso	6 Medio Basso		9 Medio Alto		12 Alto		
Alto	4 Medio Basso	8 Medio Alto		12 Alto		16 Alto		

$$P = \text{PROBABILITA}' \quad D = \text{DANNO}$$





**ALLEGATO 1- MAPPA RISCHI:**  
**PARTE GENERALE**

**Rosso:** esposizione alta

**Arancio:** esposizione medio alta

**Giallo:** esposizione medio bassa

**Verde:** esposizione inesistente o bassa

La probabilità (P) di violazione del modello viene determinata:

- dal numero di violazioni già registrate;
- dal numero delle operazioni sensibili effettuate
- dall'entità delle operazioni sensibili effettuate.

Il danno (D) viene determinato:

- dall'entità delle sanzioni irrogate dal decreto nel caso di trasgressioni accertate
- dall'impatto che le sanzioni determinerebbero sullo stato attuale della società;
- dal danno di immagine che la società potrebbe avere nei futuri rapporti economici.

In relazione al livello di esposizione al rischio la ASF ha predisposto le misure indicate nella tabella sottostante, ferma restando la facoltà dell'Organismo di Vigilanza di proporre, a seconda dei casi e del proprio libero giudizio, misure più articolate per ognuna delle esposizioni considerate.

	ESPOSIZIONE INESISTENTE O BASSA	ESPOSIZIONE MEDIO BASSA	ESPOSIZIONE MEDIO ALTA	ESPOSIZIONE ALTA
Misure adottate	<ul style="list-style-type: none"><li>● Diffusione del Codice Etico</li><li>● Sottoscrizione dell'informativa 231</li><li>● Sessione informativa</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Diffusione del Codice Etico</li><li>● Sottoscrizione dell'informativa 231</li><li>● Sessione informativa</li><li>● Protocolli o linee guida</li><li>● Audit periodici Pianificati</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Diffusione del Codice Etico</li><li>● Sottoscrizione dell'informativa 231</li><li>● Sessione informativa</li><li>● Protocolli o linee guida</li><li>● Audit periodici Pianificati</li><li>● Sanzioni</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Diffusione del Codice Etico</li><li>● Sottoscrizione dell'informativa 231</li><li>● Sessione informativa</li><li>● Protocolli o linee guida</li><li>● Audit periodici Pianificati</li><li>● Sanzioni</li></ul>

### 13. Modifiche ed integrazioni del Modello

Il presente Modello è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione, pertanto le successive modifiche ed integrazioni di carattere sostanziale sono rimesse alla competenza dell'organo amministrativo.

### 14. Comunicazione e formazione

Il Modello è portato a conoscenza di tutti gli Interlocutori interni (dipendenti e collaboratori, anche di fatto) ed esterni (partners commerciali e finanziari, consulenti, collaboratori a vario titolo, clienti e fornitori) mediante comunicazione diretta e tramite la pubblicazione di un estratto sul sito internet aziendale.

Allo scopo di assicurare la corretta comprensione del Modello a tutti i collaboratori della ASF, la funzione apicale dell'area del personale, anche in base alle indicazioni dell'organismo di vigilanza, predispone un piano di formazione volto a favorire la conoscenza dei principi e delle norme etiche.

Le iniziative di formazione sono differenziate a seconda del ruolo e della responsabilità dei collaboratori; per i neoassunti è prevista un'informativa in sede di assunzione che illustri i contenuti del Modello, di cui è richiesta la rigorosa osservanza.



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

**ALLEGATO A - CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI IN DANNO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**1. Tipologia dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione (artt. 24 e 25 del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contemplati negli artt. 24 e 25 del Decreto.

**Truffa aggravata in danno dello Stato, di altro ente pubblico o della Unione Europea. (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)**

Il reato si configura allorché, utilizzando artifici o raggiri e in tal modo inducendo taluno in errore, si consegue un ingiusto profitto, in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea.

Si tratta di tipologie di reato realizzabili in tutti gli ambiti aziendali. È opportuno ricordare che la truffa si caratterizza per la mutazione del vero in ordine a situazioni la cui esistenza, nei termini falsamente rappresentati, è essenziale per l'atto di disposizione patrimoniale da parte della Pubblica Amministrazione.

**Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)**

Il reato si configura allorché la condotta di truffa sopra descritta abbia ad oggetto finanziamenti pubblici, comunque denominati, erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.

Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

**Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)**

Il reato punisce il fatto di chi, avendo ottenuto dallo Stato, da altro ente pubblico o dall'Unione Europea, finanziamenti comunque denominati destinati a favorire la realizzazione di opere o attività di pubblico interesse, non li destina agli scopi previsti.

Poiché il fatto punito consiste nella mancata destinazione del finanziamento erogato allo scopo previsto, il reato può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti ottenuti in passato e che non vengano ora destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

**Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)**

Il reato si configura nei casi in cui - mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute - si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altre pubbliche amministrazioni o dall'Unione Europea.

In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art. 316 bis c.p.), non assume alcun rilievo la destinazione dei finanziamenti pubblici erogati, poiché il reato si consuma al momento del loro indebito ottenimento.

Deve essere infine evidenziato che tale reato, avendo natura residuale, si configura solo qualora la condotta non integri gli estremi del più grave reato di truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 bis c.p.).



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

**Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter, comma 1, c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno allo Stato o ad altro ente pubblico.

**Concussione (art. 317 c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua qualità o del suo potere, costringa taluno a dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri, denaro o altra utilità.

**Corruzione per l'esercizio della funzione o per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319 e 321 c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale si faccia dare o promettere, per sé o per altri, denaro o altra utilità per compiere, omettere o ritardare l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio.

Il reato si configura anche nel caso in cui l'indebita offerta o promessa sia formulata con riferimento ad atti – conformi o contrari ai doveri d'ufficio – già compiuti dal pubblico agente.

Il reato sussiste sia nel caso in cui il pubblico ufficiale, dietro corrispettivo, compia un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia nel caso in cui compia un atto contrario ai suoi doveri (come garantire l'illegittima aggiudicazione di una gara).

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

A norma dell'art. 321 c.p., le pene previste per i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio si applicano anche ai privati che danno o promettono a questi ultimi denaro o altra utilità.

**Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)**

La pena prevista per tale reato si applica a chiunque offra o prometta denaro ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per indurlo a esercitare le sue funzioni e/o poteri ovvero ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, qualora la promessa o l'offerta non vengano accettate.

Parimenti, si sanziona la condotta del pubblico ufficiale e/o dell'incaricato del pubblico servizio che solleciti una promessa o un'offerta da parte di un privato.

**Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui taluno offra o prometta ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio denaro o altra utilità al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

Potrà, dunque, essere chiamata a rispondere del reato la società che, essendo parte in un procedimento giudiziario, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario) al fine di ottenerne la positiva definizione.

**Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della propria posizione (in ordine alla propria qualità e poteri), induce qualcuno a dargli e/o promettere



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

indebitamente a sé o a terzi denaro e/o altre utilità. È punito il soggetto che promette o dà al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro e/o altra utilità.

Potrà, dunque, essere chiamata a rispondere del reato la società che abbia corrisposto e/o promesso al pubblico ufficiale e/o all'incaricato di pubblico servizio o al terzo da questi indicato il denaro e/o l'utilità richiesta.

**Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)**

Il reato si configura mediante comportamenti fraudolenti volti a falsare il risultato di una procedura ad evidenza pubblica. Tali comportamenti possono realizzarsi mediante l'uso di violenza, minaccia, doni, promesse, collusione od altri mezzi fraudolenti, impedendo o turbando la gara espletata da Pubbliche Amministrazioni, ovvero allontanandone gli offerenti.

**Traffico di influenze illecite. (Art. 346-bis c.p.)**

Il reato si configura se qualcuno, fuori dei casi di concorso nei reati di corruzione, sfruttando o vantando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente si fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio

\* \* \*

A completamento dell'esame dei reati previsti dall'art. 24 del Decreto (concussione, corruzione, istigazione alla corruzione e corruzione in atti giudiziari), si evidenzia che, a norma dell'art. 322 *bis* c.p., i suddetti reati sussistono anche nell'ipotesi in cui essi riguardino pubblici ufficiali stranieri, ossia coloro che svolgano funzioni analoghe a quelle dei pubblici ufficiali italiani nell'ambito di organismi comunitari, di altri Stati membri dell'Unione Europea, di Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

**2. Aree a rischio**

I reati sopra considerati trovano come presupposto l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione o quando la ASF San Giuliano, in qualità gestore di servizi pubblici, agisce in qualità di Soggetto Pubblico.

Ai fini della presente trattazione con l'espressione "Pubblica Amministrazione" si intende quel complesso di autorità, organi e di soggetti cui l'ordinamento affida la cura degli interessi pubblici che vengono individuati:

- nelle istituzioni pubbliche nazionali, comunitarie e internazionali, intese come strutture organizzative aventi il compito di perseguire con strumenti giuridici gli interessi della collettività; tale funzione pubblica qualifica l'attività svolta anche dai componenti della Commissione europea, del Parlamento europeo e della Corte di Giustizia;
- nei pubblici ufficiali che, a prescindere da un rapporto di dipendenza dallo Stato o da altro ente pubblico, esercitano una funzione pubblica legislativa, giudiziaria o amministrativa;
- negli incaricati di pubbliche funzioni o servizi che svolgono un'attività riconosciuta come funzionale ad uno specifico interesse pubblico, caratterizzata quanto al contenuto, dalla mancanza dei poteri autoritativi e certificativi propri della pubblica funzione, con la quale è solo in rapporto di accessorialità o complementarietà.

Qualora, nello svolgimento dell'attività, dovessero sorgere dubbi interpretativi sulla qualifica (pubblica o privata) dell'interlocutore o dell'attività che l'Azienda Speciale si appresta a svolgere, ciascuno dei destinatari dovrà rivolgersi all'Organo di Vigilanza per i chiarimenti opportuni.



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

Vengono definite "Aree a rischio" tutti quegli ambiti aziendali in cui i soggetti ivi incardinati, per lo svolgimento della propria attività, intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione o in qualità di Ente Pubblico, ovvero che, pur non intrattenendo rapporti diretti con la stessa o in qualità dello stesso, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Tenuto conto dei rapporti che la ASF San Giuliano intrattiene con le Amministrazioni Pubbliche o in qualità di Ente Pubblico con i Soggetti privati, sono state individuate le seguenti macroaree e sottoaree con relativi uffici, attività e funzioni ritenute più specificamente a rischio:

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Collegio dei Revisori Legali dei Conti Responsabile Ufficio Amministrazione Responsabile Ufficio Risorse Umane Responsabile Ufficio gare e contratti	Relazioni con il Socio Pubblico; Relazioni P.A; Reperimento di finanziamenti, contributi e sovvenzioni; Elargizioni di finanziamenti, contributi e sovvenzioni; Operazioni di finanziamento; Ricerca e sviluppo finanziamenti pubblici agevolazioni e contributi; Reperimento e gestione di erogazioni pubbliche; Investimenti; Procedure per Acquisto di beni e servizi/affidamento di lavori; Gestione amministrativa contratti attivi; Gestione amministrativa	Truffa ai danni dello Stato o di altro Ente Pubblico (640, comma 2, n. 1 c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); Concussione; Induzione indebita a dare o promettere utilità; Corruzione (artt 317, 318 e 319 quater ss. c.p.);	<b>MEDIO ALTA</b>





**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

	<p>contratti passivi;</p> <p><i>Budgetting e reporting;</i></p> <p>Reporting con Società di revisione – con il Collegio Sindacale;</p> <p>Reporting ad Autorità di vigilanza;</p> <p>Relazioni enti di credito;</p> <p>Gestione risorse Finanziarie</p> <p>Gestione risorse umane</p> <p>Scelta di collaboratori esterni /Consulenti</p> <p>Rapporti con collaboratori esterni/consulenti</p>		
AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Collegio dei Revisori Legali dei Conti</p> <p>Responsabili di Aree e/o Servizi</p> <p>Soggetti sottoposti al controllo dai Responsabili di cui sopra</p>	<p>Relazioni con l'utenza;</p> <p>Relazioni con i fornitori;</p> <p>Procedure per Acquisto di beni e servizi/affidamento di lavori;</p> <p>Gestione contratti attivi;</p> <p>Gestione contratti passivi;</p> <p>Gestione/rendicontazione al Servizio Sanitario vendita farmaci – Servizio Farmacie Comunali;</p> <p>Rendicontazione proventi Parcheggi – Servizio Parcheggi a pagamento;</p> <p>Relazioni con Le Autorità Pubbliche di Controllo;</p>	<p>Truffa ai danni dello Stato o di altro Ente Pubblico (640, comma 2, n. 1 c.p.);</p> <p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);</p> <p>Concussione; Induzione indebita a dare o promettere utilità;</p> <p>Corruzione (artt 317, 318 e 319 quater ss. c.p.);</p>	<p><b>MEDIO ALTA</b></p>



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

In relazione a quanto sopra, vengono considerate, ai fini del presente allegato, come aree di attività particolarmente a rischio:

- La predisposizione di procedure di gara o la negoziazione diretta od altre operazioni similari, caratterizzate, comunque, dal fatto di essere svolte in un contesto potenzialmente competitivo, intendendosi tale anche un contesto in cui, pur essendoci un solo concorrente in una particolare procedura, l'ente appaltante avrebbe avuto la possibilità di scegliere anche altre imprese presenti sul mercato.
- L'assegnazione di uno specifico incarico di consulenza o di rappresentanza a un soggetto terzo.
- La gestione di contratti con le società private o con altri Enti pubblici.
- La negoziazione, stipulazione e/o esecuzione di contratti conclusi dalla società in qualità di stazione appaltante.
- La richiesta di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari ed il loro concreto impiego e gestione.
- La gestione e controllo delle risorse finanziarie.
- La gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (ad esempio in sede di conciliazione).
- La gestione dei beni legati all'attività aziendale.
- La gestione degli adempimenti amministrativi e dei rapporti con gli enti previdenziali e le autorità fiscali, ovvero Autorità di controllo e/o di vigilanza.
- La ricerca, selezione ed assunzione del personale.
- Altre tipologie di rapporti intrattenuti con la Pubblica Amministrazione per scopi diversi da quelli istituzionali, quali ad esempio richieste di permessi, ispezioni, avvio di indagini, verifiche fiscali.

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste da Consiglio di Amministrazione della ASF San Giuliano, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

Le aree a rischio reato così identificate hanno costituito il punto di riferimento nella definizione delle procedure di controllo da implementare ai fini dell'adeguamento dell'attuale sistema di controlli interno.

La tipologia e la periodicità delle procedure di controllo implementate sulle diverse aree a rischio reato sono state definite tenendo in considerazione la rilevanza dei singoli punti di contatto con la Pubblica Amministrazione.

**3. Destinatari dell'allegato "A" – principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio**

L'allegato "A" si riferisce a comportamenti posti in essere dagli Amministratori, dai dirigenti e dai dipendenti ("esponenti aziendali"), operanti, anche di fatto, nelle aree di attività a rischio; nonché da collaboratori esterni e partner, come già definiti nella Parte Generale (qui di seguito, tutti definiti i "destinatari").

A carico degli esponenti aziendali, in via diretta, ed a carico dei collaboratori esterni e partner, tramite apposite clausole contrattuali, si prevede l'espresso divieto di:



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione dei comportamenti tali da integrare, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato sopra considerate (artt. 24 e 25 del Decreto);
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione;
- porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione, in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente parte speciale.

Nell'ambito delle suddette aree a rischio, per i reati di cui alla presente Parte Speciale, così come sancito anche nella Parte Generale del Modello, ai detti soggetti è fatto divieto in particolare di:

- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari o ricevere elargizioni in denaro in qualità di pubblici funzionari;
- distribuire o ricevere omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo offerto o ricevuto, eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici, o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda o ricevere qualsiasi forma di regalo che possa influenzare l'indipendenza di giudizio quando si agisce da pubblico funzionario. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere benefico, artistico o culturale (ad esempio, la distribuzione di libri d'arte). I regali offerti - salvo quelli di modico valore - devono essere documentati in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di privati o rappresentanti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto;
- effettuare prestazioni in favore dei partner o consulenti che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i partner stessi;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni, consulenti o partners che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- presentare dichiarazioni non veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari, al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra, la funzione aziendale che, per ragione del proprio incarico o della propria funzione o mandato, interagisce con la Pubblica Amministrazione o assume un ruolo di pubblico interesse è tenuta a quanto segue:

- i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione e/o nei confronti di Enti privati, per le suddette aree di attività a rischio, devono essere gestiti in modo unitario, procedendo alla nomina di un responsabile per ogni operazione o pluralità di operazioni (in caso di particolare ripetitività delle stesse) svolte nelle aree di attività a rischio;
- deve essere sempre individuato, all'interno della Pubblica Amministrazione e/o dell'Ente privato con cui si interagisce, il funzionario che, in ragione del proprio incarico specifico, è il soggetto referente



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

dell'operazione; e deve essere documentato in forma scritta, quanto più possibile, ogni rapporto con il soggetto così individuato;

- è fatto divieto di utilizzare eventuali percorsi, ancorché leciti, privilegiati o conoscenze specifiche acquisite, anche al di fuori della propria realtà professionale;
- gli accordi di associazione con partner devono essere definiti per iscritto con l'evidenziazione di tutte le condizioni particolari dell'accordo stesso, in particolare per quanto concerne le condizioni economiche concordate;
- gli incarichi conferiti ai collaboratori esterni devono essere redatti per iscritto, con l'indicazione del compenso pattuito ed essere sottoscritti conformemente alle deleghe ricevute dalla ASF San Giuliano;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in contanti o in natura fuori dai casi espressamente previsti dalla contabilità e purché ricevano sempre puntuale contabilizzazione;
- le dichiarazioni rese ad organismi pubblici ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, devono contenere solo elementi assolutamente veritieri e, in caso di ottenimento degli stessi, deve essere rilasciato apposito rendiconto;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari, ecc.) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all'Organo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità.

Ove il rapporto con la Pubblica Amministrazione sia intrattenuto da un soggetto privo di poteri o deleghe specifiche, è fatto obbligo a quest'ultimo di relazionare per iscritto con tempestività e completezza il proprio responsabile sui singoli avanzamenti del procedimento; nonché di comunicare, senza ritardo, al proprio responsabile eventuali comportamenti della controparte pubblica o privata rivolti ad ottenere favori, elargizioni illecite di danaro od altre utilità, anche nei confronti di terzi.



**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
**REATI IN DANNO DELLA P.A.**

**4. Procedure per le aree a rischio**

**4.1. Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine il Consiglio di Amministrazione, il direttore (ove nominato), ed i responsabili dei servizi, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo.

Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio e sono responsabili in particolare dei rapporti con la Pubblica Amministrazione o in qualità di esercente un servizio pubblico per le attività con essa svolte e per tutte le norme sulla sicurezza.

Le attività a rischio devono essere portate a conoscenza dell'Organo di Vigilanza dai suddetti responsabili e referenti, tramite idonee comunicazioni da cui risultino:

- le Pubbliche Amministrazioni che hanno competenza sulle procedure oggetto dell'operazione;
- la dichiarazione rilasciata dal responsabile dell'area a rischio reato - per sé e per i sub-responsabili delle aree a rischio reato delegati a svolgere attività che comportano rapporti con la Pubblica Amministrazione - da cui risulti che lo stesso è pienamente a conoscenza degli adempimenti da espletare e degli obblighi da osservare nello svolgimento delle operazioni e che non è incorso in reati considerati dal Decreto;
- l'indicazione delle principali iniziative e dei principali adempimenti svolti nell'espletamento delle operazioni.

Sulle operazioni in questione, l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

**4.2. Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. ACQ</b>	REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E/O AFFIDAMENTO DI LAVORI ADOTTATO IN CONFORMITÀ AL D.LGS. 50/2016
<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>REG. FIN.</b>	REGOLAMENTO DI FINANZA E CONTABILITA'
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
<b>2</b>	PROCEDURA SERVIZI EDUCATIVI
<b>3</b>	PROCEDURA NIDI
<b>4</b>	PROCEDURA FARMACIA
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>7</b>	PROCEDURA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO





**PARTE SPECIALE A - MAPPA RISCHI:**  
***REATI IN DANNO DELLA P.A.***

<b>8</b>	PROCEDURA UFFICIO CONTRATTI E ACQUISTI
<b>9</b>	PROCEDURA GESTIONE PRIVACY

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante.



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

**ALLEGATO B CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI SOCIETARI**

**1. La tipologia dei reati societari (art. 25 ter del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati societari. Si descrivono brevemente qui di seguito le singole fattispecie contemplate all'art. 25 ter del Decreto.

**False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2621 bis c.c. – art. 2622 c.c. False comunicazioni sociali delle società quotate)**

Si tratta di reato la cui condotta tipica si realizza tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero ovvero tramite l'omissione di fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge, idonei concretamente ad indurre in errore i destinatari della situazione economica patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene con l'intenzione di ingannare i soci, i creditori o il pubblico.

Occorre precisare che:

- la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto;
- con l'introduzione dell'art. 2621 bis c.c. ad opera della L. 27 maggio 2015, n. 69, la responsabilità (più attenuata, da cento a duecento quote) si ha anche nel caso in cui i fatti (informazioni false o omissione di fatti) che alterano la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, sono di lieve entità tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta;
- la responsabilità si ravvisa anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.
- soggetti attivi del reato possono essere soltanto gli amministratori, i direttori generali, i sindaci ed i liquidatori; trattasi, pertanto, di fattispecie di reato "proprio".

Analogamente, l'art. 2622 c.c. (nel testo riscritto dalla L. n. 69 del 27 maggio 2015) punisce la medesima condotta di cui all'art. 2621 c.c. ove la condotta sia stata posta in essere in società che emettono strumenti finanziari in mercati regolamentati in Italia e/o in un Paese dell'UE.

**Impedito controllo (art. 2625 c.c.)**

Il reato consiste nell'ostacolare o impedire lo svolgimento delle attività di controllo e/o di revisione - legalmente attribuite ai soci, ad organi sociali o a società di revisione - attraverso l'occultamento di documenti od altri idonei artifici.

Il reato, imputabile esclusivamente agli amministratori, è punito più gravemente se la condotta ha causato un danno.

**Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)**

Tale reato è commesso se, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, si prevede una restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. I soggetti attivi del reato possono essere soltanto gli amministratori; trattasi, pertanto, di



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

fattispecie di reato “proprio”.

**Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)**

La condotta penalmente rilevante è quella che consiste nel ripartire utili o acconti sugli stessi non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Si noti che la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio rappresentano ipotesi legali di estinzione del reato.

**Illecite operazioni su azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)**

Questo reato si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o quote sociali ovvero appartenenti alla società controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio, relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto.

I soggetti attivi del reato possono essere soltanto gli amministratori; trattasi, pertanto, di fattispecie di reato “proprio”.

**Operazioni in pregiudizio di creditori (art. 2629 c.c.)**

Il reato si realizza attraverso riduzioni di capitale sociale, fusioni con altre società o scissioni attuate in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori e che cagionino un danno patrimoniale a questi (cd. “reato di evento”).

Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori.

**Formazione fittizia di capitale (art. 2632 c.c.)**

La condotta di reato si realizza attraverso la formazione/aumento del capitale sociale mediante l'attribuzione di azioni e/o quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale ovvero mediante la reciproca sottoscrizione di azioni e/o quote o con la sopravvalutazione dei conferimenti costituiti da beni in natura o crediti ovvero del patrimonio della società in caso di fusione.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori ed i soci conferenti.

**Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)**

Il reato si perfeziona con la ripartizione di beni sociali tra i soci da parte dei liquidatori prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, e sempre che sia effettivamente scaturito un danno patrimoniale ai creditori.

Anche in questo caso, il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Soggetti attivi sono i liquidatori.



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

**Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)**

La condotta si realizza se uno degli amministratori, dei direttori generali, dei dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, dei sindaci e dei liquidatori o anche un qualsiasi altro soggetto sottoposto alla direzione di uno dei precedenti, dietro promessa o ricezione di danaro o altra utilità per sé o per terzi, omettano l'adozione di un atto relativo al proprio ufficio o alla propria funzione, contravvenendo all'obbligo di fedeltà nei riguardi della società. Pene raddoppiate sono previste per le società quotate nei mercati regolamentati nazionali o dell'unione europea. Ad essere punito è altresì il soggetto che promette o abbia promesso denaro od altra utilità agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori o anche un qualsiasi altro soggetto sottoposto alla direzione di uno dei precedenti al fine di fargli omettere un atto relativo al loro ufficio o di contravvenire all'obbligo di fedeltà.

**Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)**

Il reato consiste nel determinare, con atti simulati o con frode, una maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Trattasi di reato "comune" in quanto può essere commesso da chiunque, quindi anche da soggetti esterni alla società.

**Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 c.c.)**

La condotta criminosa può realizzarsi attraverso due distinte modalità, entrambe finalizzate ad ostacolare l'attività di vigilanza delle autorità pubbliche preposte (come la CONSOB, la Banca d'Italia, l'ISVAP):

- attraverso l'esposizione nelle comunicazioni alle autorità di vigilanza di fatti, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria, non corrispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, ovvero con l'occultamento, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati, concernenti la situazione medesima;
- attraverso il semplice ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza, attuato consapevolmente, in qualsiasi modo.

In entrambe le tipologie i soggetti attivi nella realizzazione del reato sono gli amministratori, i direttori generali, i sindaci ed i liquidatori.

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Tenuto conto del modello societario e adottato da ASF San Giuliano sono state individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
***REATI SOCIETARI***

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabile Ufficio Amministrazione	Politiche di bilancio Strategie aziendali Acquisto partecipazioni in altre società Formazione e tenuta della Contabilità; Incassi e tenuta DI cassa; Redazione del bilancio, della relazione sulla gestione, e di altre comunicazioni sociali Budgetting e reporting Reporting con il revisore/Collegio Sindacale Reporting con le Autorità di controllo Operazioni societarie che possano incidere sulla integrità del capitale sociale	False comunicazioni sociali (art. 2621-2621 bis c.c.); Impedito controllo (art. 2625 c.c.); Indebita restituzione conferimenti (art. 2626 c.c.); Illegale ripartizione utili (art. 2627c.c.) Illecite operazioni su azioni (art. 2628 c.c.); Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.); Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.); Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.); Aggiotaggio (art. 2637 c.c.); Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 c.c.); Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis) Reati inerenti la funzione delegata	<b>ALTA</b>





## PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI: **REATI SOCIETARI**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Collegio dei Revisori Legali dei Conti	<p>Controllo e verifica sul rispetto della legge e dello statuto;</p> <p>Controllo e verifica sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;</p> <p>Controllo e verifica sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;</p> <p>Controllo e verifica sul corretto funzionamento dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;</p> <p>Controllo contabile;</p> <p>Reporting con le Autorità di controllo</p> <p>Verifica dei dati e dei documenti contabili;</p> <p>Verifica comunicazioni sociali ai soci ovvero al pubblico, in generale inerenti alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;</p> <p>Verifica degli appostamenti contabili derivanti da valutazioni discrezionali;</p> <p>Verifica sulla creazione di fondi e riserve ed il loro eventuale utilizzo;</p> <p>Verifica sulla distribuzione di utili o di riserve;</p> <p>Controllo e verifica sull'attività di fatturazione, sia attiva che passiva (con particolare riferimento all'effettività dei costi e delle prestazioni);</p> <p>L'attività di controllo sull'operato dell'amministratore in genere e sulle deliberazioni assunte;</p>	<p>False comunicazioni sociali (art. 2621- 2621 bis c.c.);</p> <p>Impedito controllo (art. 2625 c.c.);</p> <p>Indebita restituzione conferimenti (art. 2626 c.c.);</p> <p>Illegale ripartizione utili (art. 2627 c.c.)</p> <p>Illecite operazioni su azioni (art. 2628 c.c.);</p> <p>Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);</p> <p>Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);</p> <p>Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);</p> <p>Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);</p> <p>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 c.c.);</p> <p>Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);</p> <p>Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis)</p> <p>Reati inerenti la funzione delegata</p>	<b>ALTA</b>



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Responsabile Ufficio Amministrazione	Formazione Contabilità Reporting con le Autorità di controllo; Formazione dei documenti contabili; Fatturazione, sia attiva che passiva; Comunicazioni all'A.U. e all'organo di controllo e revisione; Gestione delle attività di tesoreria; Gestione amministrativa contratti attivi; Gestione amministrativa contratti passivi;	False comunicazioni sociali (art. 2621- 2621 bis c.c.); Impedito controllo (art. 2625 c.c.); Indebita restituzione conferimenti (art. 2626 c.c.); Illegale ripartizione utili (art. 2627c.c.) Illecite operazioni su azioni (art. 2628 c.c.); Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c. c.); Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.); Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.); Aggiotaggio (art. 2637 c.c.); Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza (art. 2638 c.c.); Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis) Reati inerenti la funzione delegata	<b>ALTA</b>

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati societari sono ritenute le seguenti:

- redazione del bilancio, della relazione sulla gestione, del bilancio consolidato e di altre comunicazioni ai soci ed al mercato relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ASF San Giuliano (bilancio d'esercizio e bilancio consolidato, corredati dalla relazione sulla gestione, relazioni trimestrali e semestrale, ecc.);



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

- operazioni societarie che possano incidere sull'integrità del Fondo Patrimoniale;
- predisposizione dei prospetti informativi e rapporti con gli organi di informazione e stampa;
- predisposizione delle comunicazioni alle Autorità di vigilanza e gestione dei rapporti con le stesse;
- la gestione dei rapporti con la società di revisione in ordine all'attività di comunicazione da parte di quest'ultima a terzi relativa alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della ASF San Giuliano. Eventuali integrazioni delle suddette aree o funzioni a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione, anche dietro suggerimento del collegio sindacale e della società di revisione di ASF San Giuliano, soggetti ai quali viene dato mandato di analizzare il vigente sistema di controllo e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

Il presente allegato, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano alla cui osservanza gli Amministratori ed i dipendenti dell'Azienda Speciale sono tenuti.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale devono essere adottate e rispettate:

- le procedure aziendali, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura organizzativa gerarchico-funzionale;
- le norme inerenti il sistema amministrativo, contabile, finanziario e di controllo di gestione della ASF San Giuliano;
- il Modello.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25 *ter* del Decreto);
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella parte generale.

**3. Destinatari dell'allegato – principi generali di comportamento nelle aree di attività a rischio**

Destinatari della presente parte speciale "B" sono gli Amministratori, i sindaci e/o organi di controllo contabile, amministrativo-finanziario, i dirigenti ed i loro dipendenti in linea gerarchica, che operino nelle aree di attività a rischio (di seguito i "destinatari").

Obiettivo del presente allegato è che tutti i destinatari, come sopra individuati, e nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire ed impedire il commettersi di reati societari.



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
**REATI SOCIETARI**

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nonché delle procedure interne o prassi aziendali, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire al socio e al pubblico in generale una informazione veritiera e appropriata sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:

- predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria;
  - omettere di comunicare dati e informazioni prescritti dalla normativa e dalle procedure in vigore riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria;
  - non attenersi alle procedure amministrative e contabili vigenti;
- b) osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale e di agire sempre nel rispetto delle procedure interne o prassi aziendali che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- c) assicurare il regolare funzionamento della ASF San Giuliano garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione della gestione sociale da parte del collegio sindacale o della società di revisione;

- d) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche di vigilanza, non fraponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
  - esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero, oppure occultare fatti concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria;
  - porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti);
- e) tenere un comportamento corretto e veritiero con gli organi di stampa e di informazione.



**PARTE SPECIALE B - MAPPA RISCHI:**  
***REATI SOCIETARI***

**4. Procedure per le aree a rischio**

**4.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli Amministratori, i dirigenti ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

**4.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. ACQ</b>	REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E/O AFFIDAMENTO DI LAVORI ADOTTATO IN CONFORMITÀ AL D.LGS. 50/2016
<b>REG. FIN.</b>	REGOLAMENTO DI FINANZA E CONTABILITA'
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
<b>8</b>	PROCEDURA UFFICIO CONTRATTI E ACQUISTI

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante.





**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA**

**ALLEGATO C CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.**

**1. La tipologia dei reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies* del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Si descrivono brevemente qui di seguito le singole fattispecie contemplate all'art. 25 *septies* del Decreto.

**Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso in violazione dell' art. 55, comma 2, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**

Le due norme devono essere necessariamente lette in parallelo.

Il reato di omicidio colposo, la cui condotta tipica si realizza quando un soggetto, violando i doveri imposti dalla legge, da regolamenti, ordini o discipline ovvero contravvenendo al generale dovere di comportarsi secondo diligenza, perizia o prudenza, cagiona la morte di una persona deve essere letto, ai fini dell'applicabilità dell'art. 25 *septies*, 1° comma, D.Lgs 231 del 2001, in relazione all'art. 55, comma 2 del D.Lgs. 81 del 2008.

L'art. 55, comma 2, prevede una serie di condotte penalmente rilevanti, che rilevano solo se associate ad alcune tipologie di aziende.

In relazione alle condotte, rilevano: 1) la mancata valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro; 2) la mancata adozione del documento di valutazione dei rischi o la sua incompleta adozione; 3) la mancata adozione di appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio; 4) il mancato aggiornamento delle misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

Tali condotte hanno rilevanza solo se poste in essere 1) nelle aziende industriali nei cui stabilimenti vi è un'elevata concentrazione di sostanze pericolose; 2) nelle centrali termoelettriche; 3) negli impianti ed installazioni che trattano sostanze nucleari e radioattive; 4) nelle aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni; 5) nelle aziende industriali con oltre 200 lavoratori; 6) nelle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori; 7) in aziende in cui si svolgono attività che espongono i lavoratori a rischi biologici; 8) aziende edili con cantieri mobili e temporanei.

Soggetti attivi del reato possono essere gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti con deleghe di funzione.



**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA**

**Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro.**

Il reato di omicidio colposo, la cui condotta tipica si realizza quando un soggetto, violando i doveri imposti dalla legge, da regolamenti, ordini o discipline ovvero contravvenendo al generale dovere di comportarsi secondo diligenza, perizia o prudenza, cagiona la morte di una persona deve essere letto in relazione a tutti gli obblighi incombenti sul datore di lavoro in virtù della normativa vigente in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, D.Lgs. n. 81 del 2008.

Soggetti attivi del reato possono essere gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti con deleghe di funzione.

**Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p., 3° comma) commesse in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro.**

Il reato di lesioni colpose, la cui condotta tipica si realizza quando un soggetto, violando i doveri imposti dalla legge, da regolamenti, ordini o discipline ovvero contravvenendo al generale dovere di comportarsi secondo diligenza, perizia o prudenza, cagiona ad altri una lesione personale grave o gravissima deve essere letto in relazione a tutti gli obblighi incombenti sul datore di lavoro in virtù della normativa in vigore in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, D.Lgs. n. 81 del 2008. La lesione deve considerarsi **grave** (art. 583 c.p., comma 1) nei casi in cui: 1) dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o una invalidità momentanea per un tempo superiore ai quaranta giorni; 2) dal fatto deriva l'indebolimento permanente di un senso o di un organo. La lesione è considerata invece **gravissima** se dal fatto deriva (art. 583 c.p., co. 2): 1) una malattia insanabile; 2) la perdita di un senso; 3) la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella; 4) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

## **2. Aree a rischio**

### **2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Tenuto conto del modello societario e di *Governance* adottato da ASF San Giuliano sono state individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:



**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale	Attuazione della normativa, delle disposizioni, delle circolari ed adempimenti in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che fanno capo al datore di lavoro;  Controllo sulle deleghe di funzione;	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro;  Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p., 3° comma) commesse in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro.	<b>MEDIO ALTA</b>

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Delegati di funzione (ove nominati); Responsabili di Aree/Servizio; Responsabile del servizio di protezione e prevenzione dei rischi (RSPP); Medico competente; Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Attuazione dei processi e della normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	Omicidio colposo (art. 589 c.p.) commesso in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro;  Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p., 3° comma) commesse in violazione delle norme sulla tutela e sicurezza sul lavoro.	<b>MEDIO ALTA</b>

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro sono ritenute le seguenti:

- Valutazione dei rischi;
- Programmazione della prevenzione;



**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA**

- Eliminazione e/o riduzione dei rischi;
- Definizione di adeguate misure di protezione collettive ed individuali;
- Controllo sanitario dei lavoratori in relazione ai rischi;
- Formazione ed addestramento dei lavoratori;

Eventuali integrazioni delle suddette aree o funzioni a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione, anche dietro suggerimento del Responsabile del servizio di protezione e prevenzione dei rischi

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, nonché dal D.Lgs. n. 81 del 2008, alla cui osservanza gli Amministratori, direttori e/o dirigenti (ove presenti) e dipendenti dell'Azienda Speciale sono tenuti.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro devono essere adottate e rispettate:

- le procedure aziendali;
- il documento unico di valutazione dei rischi (DUVR) adottato da AFS San Giuliano;
- le norme inerenti la prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- il Modello.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25 *septies* del Decreto);
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente Parte Speciale e nel documento unico di valutazione dei rischi

**3. Destinatari della parte speciale – principi generali di comportamento nelle aree di attività a rischio**

Destinatari della presente Parte Speciale "C" sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti ed i loro dipendenti in linea gerarchica, che operino nelle aree di attività a rischio (di seguito i "destinatari").



**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA**

Obiettivo della presente Parte Speciale è che tutti i destinatari, come sopra individuati, e nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire ed impedire il commettersi dei reati previsti dall'art. 25 septies.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) assicurare il pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro

In ordine a tale punto, è fatto specifico obbligo di:

- effettuare la valutazione di tutti i rischi, con conseguente adozione del DUVR in conformità alla normativa vigente;
  - designare il RSPP;
- b) vigilare sull'osservanza rigorosa di tutte le norme poste dalla legge a tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro

In ordine a tale punto, è fatto specifico obbligo di provvedere affinché:

- i luoghi di lavoro siano conformi alle prescrizioni normative vigenti;
  - i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
  - i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
  - i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione od eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione ed al controllo del loro funzionamento;
  - in genere, le misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate da ASF San Giuliano siano adeguate rispetto ai fattori di rischio esistenti. Tale attività di monitoraggio deve essere programmata, con la definizione dei compiti e delle responsabilità esecutive, nonché delle metodologie da seguire, e formalizzata mediante la redazione di appositi piani di monitoraggio
- c) garantire, nell'ambito della propria attività, il rispetto della normativa vigente in materia di:
    - scelta, installazione, controllo e manutenzione delle attrezzature, nonché di loro utilizzazione da parte dei lavoratori;
    - uso dei dispositivi di protezione individuale;
    - impianti ed apparecchiature elettriche;



**PARTE SPECIALE C - MAPPA RISCHI:**  
***REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA SICUREZZA***

- movimentazione manuale dei carichi;
- utilizzo di videoterminali;

**4. Procedure per le aree a rischio**

**4.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli Amministratori, i direttori generali ed i dirigenti responsabili delle funzioni (ove nominati), all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

**4.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>7</b>	PROCEDURA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante.





**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:**  
**REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

**ALLEGATO D CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.**

**1. La tipologia dei reati di criminalità organizzata (art. 24 ter del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce ad alcuni dei delitti di “criminalità organizzata” previsti dall’art. 24 ter, avendo riguardo, specificamente, alle fattispecie ivi descritte e riferibili all’art. 416 bis c.p. e all’art. 74 del D.P.R. n. 309 del 1990, in quanto individuate da ASF San Giuliano, nell’ambito dell’attività svolta, come quelle di più facile commissione. Si descrivono brevemente qui di seguito le predette fattispecie contemplate all’art. 24 ter del Decreto.

**Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.)**

Il reato si configura allorché tre o più persone commettano delitti al fine di acquisire, direttamente o indirettamente, la gestione o il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, ovvero per conseguire profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero per impedire o ostacolare il libero esercizio del voto o procurare voti per sé o altri, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per indurre i soggetti estranei all’associazione ad assumere comportamenti e atteggiamenti conformi alle pretese ed alle finalità dell’associazione mafiosa.

Gli elementi necessari ed essenziali per la configurazione del reato sono: a) il vincolo associativo; b) la forza di intimidazione ed il conseguente assoggettamento alla stessa; c) le condizioni di omertà.

**Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416 bis c.p.**

Rientrano in questa categoria tutti quei delitti commessi avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento o di omertà che caratterizza le associazioni criminali di stampo mafioso.

**Delitti commessi al fine di agevolare l’attività delle associazioni previste dall’art. 416 bis c.p.**

In relazione al reato di cui all’art. 416 bis c.p. è configurabile anche il cd. “concorso esterno in associazione mafiosa” in capo alla persona che, pur non essendo inserita nella struttura organizzativa del sodalizio, fornisce un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario, sia a carattere continuativo che occasionale, purché detto contributo abbia una rilevanza sostanziale ai fini della conservazione o del rafforzamento dell’associazione e l’agente se ne rappresenti l’utilità per la realizzazione, anche parziale, del programma criminoso.

**Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 del D.P.R. 309 del 1990)**

Il reato si configura allorché tre o più persone si associano allo scopo di coltivare, produrre, fabbricare, estrarre, raffinare, vendere, distribuire, trasportare o procurare ad altri le sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I del D.P.R. 309 del 1990. Il delitto di associazione, in particolare, si configura quando ricorre un vincolo associativo di tipo permanente tra i partecipanti, strutturato in un’organizzazione di carattere stabile volta al compimento di una serie di delitti previsti dalla legge sugli stupefacenti.



**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:**  
**REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Il Collegio dei Revisori Legali dei Conti Direttore Generale	Politiche e strategie commerciali e concorrenziali; Approvvigionamento; Redazione e tenuta elenco fornitori; Rapporti con fornitori; Contabilità Incassi e tenuta cassa Gestione amministrativa e contabile contratti attivi Gestione amministrativa e contabile contratti passivi Selezione e gestione delle risorse Gestione beni societari Gestione risorse finanziarie Gestione flussi in entrata ed in uscita Approvvigionamento di materiali, strumenti e macchinari e farmaci Redazione e tenuta elenco fornitori qualificati Rapporti con fornitori Selezione e rapporti con i partners Outsourcing e incarichi	Associazione per delinquere, nazionale o transnazionale (art. 416, comma 6, c.p.); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria nazionale o transnazionale (art. 377-bis c.p.) Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.); Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.; Delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis c.p.; Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 del D.P.R. 309 del 1990)	<b>MEDIO BASSA</b>



**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:  
 REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

	professionali esterni Valutazione delle richieste da parte di privati Definizione tecnica delle proposte contrattuali Relazioni P.A. Processi cliente Gestione commerciale Relazioni con clienti privati		
--	--	--	--

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Responsabile Ufficio Amministrazione  Responsabile Gestione Risorse Umane; Responsabile Ufficio Gare e contratti	Approvvigionamento; Redazione e tenuta elenco fornitori; Vigilanza nei apporti con fornitori; Contabilità Incassi e tenuta cassa Gestione amministrativa e contabile contratti attivi Gestione amministrativa e contabile contratti passivi Selezione e gestione delle risorse Gestione beni societari Gestione risorse finanziarie Gestione flussi in entrata ed in uscita Approvvigionamento di materiali, strumenti e macchinari e farmaci Redazione e tenuta elenco fornitori qualificati Rapporti con fornitori Selezione e rapporti con	Associazione per delinquere, nazionale o transnazionale (art. 416, comma 6, c.p.);  Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria nazionale o transnazionale (art. 377-bis c.p.)  Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.);  Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.;  Delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis c.p.;  Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 del D.P.R. 309 del 1990)	<b>MEDIO BASSA</b>



**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:  
REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

	<p>i partners</p> <p>Outsourcing e incarichi professionali esterni</p> <p>Valutazione delle richieste da parte di privati</p> <p>Definizione tecnica delle proposte contrattuali</p> <p>Processi cliente</p> <p>Relazioni con clienti privati</p>		
--	---	--	--

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
<p>Responsabili di Aree e/o Servizi</p> <p>Soggetti sottoposti al controllo dai Responsabili di cui sopra</p>	<p>Gestione beni societari</p> <p>Gestione flussi in entrata ed in uscita</p> <p>Approvvigionamento di materiali, strumenti e macchinari</p> <p>Outsourcing e incarichi professionali esterni</p> <p>Valutazione delle richieste da parte di privati</p> <p>Relazioni P.A.</p> <p>Processi cliente</p> <p>Relazioni con clienti privati</p>	<p>Associazione per delinquere, nazionale o transnazionale (art. 416, comma 6, c.p.);</p> <p>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria nazionale o transnazionale (art. 377-bis c.p.)</p> <p>Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.);</p> <p>Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.;</p> <p>Delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis c.p.;</p>	<p><b>MEDIO ALTA</b></p>



**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:  
REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Responsabili Farmacie Comunali;		Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 del D.P.R. 309 del 1990)	<b>ALTA</b>

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati di criminalità organizzata sono ritenute le seguenti:

- Rapporti con aziende concorrenti ed operanti nel settore;
- Definizione delle politiche concorrenziali;
- Scelta dei fornitori;
- Controllo sulla qualità e professionalità dei fornitori;
- Formazione ed addestramento dei lavoratori;
- La predisposizione di procedure di gara o la negoziazione diretta od altre operazioni similari con soggetti privati nelle quali le procedure stesse non risultino garantite da adeguate condizioni di trasparenza.
- L'assegnazione di uno specifico incarico di consulenza o di rappresentanza a un soggetto terzo.
- La gestione di contratti con la Pubblica Amministrazione.
- La negoziazione, stipulazione e/o esecuzione di contratti conclusi dalla società in qualità di stazione appaltante.
- La gestione di contratti con le società private o con altri Enti pubblici.
- La gestione e controllo delle risorse finanziarie.
- La gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (ad esempio in sede di conciliazione).
- La gestione dei beni legati all'attività aziendale.
- La ricerca, selezione ed assunzione del personale.

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione di ASF San Giuliano al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.



**PARTE SPECIALE D- MAPPA RISCHI:**  
**REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, alla cui osservanza gli Amministratori, direttori, dirigenti e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 24 *ter* del Decreto;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

**3. Procedure per le aree a rischio**

**3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reati**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli Amministratori, i dirigenti (ove esistenti) ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengono svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili diventano soggetti referenti dell'operazione a rischio.

**3.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. ACQ</b>	REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E/O AFFIDAMENTO DI LAVORI ADOTTATO IN CONFORMITÀ AL D.LGS. 50/2016
<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>REG. FIN.</b>	REGOLAMENTO DI FINANZA E CONTABILITÀ
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
<b>2</b>	PROCEDURA SERVIZI EDUCATIVI
<b>3</b>	PROCEDURA NIDI
<b>4</b>	PROCEDURA FARMACIA
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>8</b>	PROCEDURA UFFICIO CONTRATTI E ACQUISTI

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante.





**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
**REATI AMBIENTALI**

**ALLEGATO E CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI AMBIENTALI**

**1. La tipologia dei reati ambientali (art. 25 undecies del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce ad alcuni dei “reati ambientali” previsti dall’art. 25 undecies, in quanto individuate ASF San Giuliano, nell’ambito dell’attività svolta, come quelle di più facile commissione. Si descrivono brevemente qui di seguito le predette fattispecie contemplate all’art. 25 undecies del Decreto.

**Inquinamento ambientale (452-bis c.p.).**

Il reato può essere commesso da chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1) delle acque o dell’aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

**Disastro ambientale (452-quater c.p.)**

Il reato si configura quando chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale, ovvero: 1) l’alterazione irreversibile dell’equilibrio di un ecosistema; 2) l’alterazione dell’equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l’offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l’estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

**Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies.c.p.).**

Il reato è commesso da chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività, con aumento della pena nel caso in cui deriva il pericolo di compromissione o deterioramento: 1) delle acque o dell’aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna; 3) se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l’incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.

**Circostanze aggravanti (452-octies c.p.)**

Le pene sono aumentate nel caso in cui l’associazione a delinquere è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti contro l’ambiente ovvero all’acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale ed altresì nel caso in cui nell’associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.



**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
***REATI AMBIENTALI***

**Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (733-bis. c.p.)**

Il reato è commesso da chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione.

**Scarichi sul suolo (art. 137, comma 11 in combinato disposto con l'art. 103 del D.lgs. 152/2006)**

La fattispecie sanzionata si configura allorché un qualunque soggetto provvede a scaricare sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo le acque al di fuori dei corpi idrici superficiali e/o dalle reti fognarie, fuori dai casi consentiti e senza autorizzazione delle competenti autorità amministrative.

**Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (art. 137, comma 11 in combinato disposto con l'art. 104 del D.lgs. 152/2006)**

La fattispecie sanzionata si configura allorché un qualunque soggetto provvede a scaricare nelle acque sotterranee e nel sottosuolo o negli strati superficiali del sottosuolo le acque provenienti dall'attività svolta, fuori dai casi consentiti dalla stessa norma e/o da norme speciali e senza autorizzazione delle competenti autorità amministrative.

**Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 del D.lgs. 152/2006).**

Il reato è commesso da chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione prevista dal codice dell'ambiente. È altresì punito chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata con aggravio della pena nel caso in cui la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

Costituisce reato lo svolgimento di attività non consentite di miscelazione di rifiuti.

**Bonifica dei siti (art. 257 del D.lgs. 152/2006)**

La fattispecie si realizza ove qualcuno cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio ed altresì ove non provveda alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento previsto dal codice dell'ambiente con aggravio delle pene se l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose.

**Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, co. 4 del D.lgs. 152/2006)**

Il reato si configura allorché le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi che non aderiscono, su base volontaria, al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) effettuano il trasporto di rifiuti senza il formulario ovvero indicano nel formulario stesso dati incompleti o inesatti ed altresì ove chiunque, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, for-



**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
**REATI AMBIENTALI**

nisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed allorché si faccia uso di un certificato falso durante il trasporto.

**Traffico illecito di rifiuti (art. 259 del D.lgs. 152/2006)**

Il reato è commesso allorché chiunque effettua una spedizione di rifiuti in violazione delle disposizioni del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259. La pena è aumentata in caso di spedizione di rifiuti pericolosi.

**Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 del D.lgs. 152/2006)**

Il reato si configura allorché chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti. Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività la pena è aumentata.

**Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis del D.lgs. 152/2006)**

Il reato è commesso ove chiunque, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ovvero nel caso in cui taluno inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.

La disposizione punisce altresì il trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti ed altresì colui che, durante il trasporto fa uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.

È altresì punito il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda SISTRI - AREA Movimentazione fraudolentemente alterata.

## **2. Aree a rischio**

### **2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:



**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
**REATI AMBIENTALI**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabili di Aree e/o Servizi Responsabile del Servizio farmaceutico/farmacie Comunali Responsabile del Servizio Cimiteriale Soggetti sottoposti al controllo dai Responsabili di cui sopra	Reperimento, verifica e controllo delle autorizzazioni amministrative; Controllo, verifica e sopralluogo dei locali ove si svolge l'attività; Gestione commerciale e tecnica della commessa; Gestione del cantiere Produzione ed erogazione dei servizi Relazioni con gli utenti	Scarichi sul suolo; Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; Inquinamento ambientale (452-bis c.p.). Disastro ambientale (452-quater c.p.); Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452-sexies c.p.) (452-octies c.p.); Distruzione e deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (733 bis c.p.); Bonifica dei siti; Violazione degli obblighi di comunicazione, tenuta dei registri obbligatori e dei Formulari; Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata; Traffico illecito di rifiuti; Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti; Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti	<b>ALTA</b>



**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
***REATI AMBIENTALI***

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati ambientali sono ritenute le seguenti:

- Reperimento, verifica e controllo delle autorizzazioni amministrative;
- Controllo, verifica e sopralluogo dei luoghi ove si svolgono le attività;
- Gestione commerciale e tecnica della commessa;
- Gestione dei rifiuti;
- Produzione ed erogazione dei servizi;
- Relazioni con la P.A.;
- Relazioni con clienti privati;
- Formazione, addestramento e sensibilizzazione dei lavoratori all'ambiente;

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dall'organo amministrativo di ASF San Giuliano, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

## **2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, alla cui osservanza tutti gli amministratori, direttori, dirigenti e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'esplicito divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, tutte le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 25 *undecies* del Decreto;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

## **3. Procedure per le aree a rischio**

### **3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli amministratori, i dirigenti ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.



**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
**REATI AMBIENTALI**

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nonché delle procedure interne o prassi aziendali, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla tutela dell'ambiente.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:

- predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà riguardo alla situazione ambientale dei luoghi;
  - omettere di comunicare dati e informazioni prescritti dalla normativa e dalle procedure in vigore riguardo alla situazione ambientale dei luoghi;
  - non attenersi alle procedure amministrative vigenti;
- b) osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità e salubrità dell'ambiente e di agire sempre nel rispetto delle procedure interne o prassi aziendali che su tali norme si fondano;
- c) assicurare il regolare funzionamento della ASF San Giuliano garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione ambientale previsto dalla legge.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione della gestione ambientale dei luoghi;

- d) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero, oppure occultare fatti;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti);





**PARTE SPECIALE E- MAPPA RISCHI:**  
***REATI AMBIENTALI***

**3.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>4</b>	PROCEDURA FARMACIA
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>7</b>	PROCEDURA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante.



**PARTE SPECIALE F- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CON L'IMPIEGO DI LAVORATORI IRREGOLARI**

**ALLEGATO F CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO ALL'IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE**

**1. La tipologia del reato previsto dal T.U. sull'immigrazione (art. 25 *duodecies* del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce al reato punito dal T.U. sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, segnatamente dall'art. 22, comma 12 *bis*), previsto dall'art. 25 *duodecies*, in quanto individuato da Solidarietà & Cultura, nell'ambito dell'attività svolta, come reato di possibile commissione. Si descrive brevemente qui di seguito la predetta fattispecie contemplata dall'art. 25 *duodecies* del Decreto.

**Impiego di lavoratori privi di permesso di soggiorno o dal permesso di soggiorno irregolare (art. 22, comma 12 *bis*, del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286)**

La fattispecie sanzionata dall'art. 25 *duodecies* del d.lgs. 231 del 2001 coincide con la fattispecie sanzionata dall'art. 22, comma 12 *bis*, del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, che punisce l'impiego di lavoratori stranieri (provenienti da Stati non appartenenti all'Unione Europea)- con particolare aggravio delle pene nel caso in cui tali lavoratori corrispondano ad un numero superiore a tre, ovvero siano in età non lavorativa, ovvero sottoposti a condizioni di sfruttamento – privi di regolare permesso di soggiorno.

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabile della Gestione Risorse Umane	Ogni funzione relativa e connessa a quella di datore di lavoro; Ogni funzione delegata in materia di lavoro; Selezione e scelta del personale; Gestione dei contratti di lavori; Funzione di controllo del personale	Impiego di lavoratori privi di permesso di soggiorno o dal permesso irregolare	<b>BASSA</b>



**PARTE SPECIALE F- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CON L'IMPIEGO DI LAVORATORI IRREGOLARI**

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati di cui alla presente sezione sono ritenute le seguenti:

- Reperimento, selezione, gestione e controllo del personale.

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione di ASF San Giuliano, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, alla cui osservanza gli amministratori, direttori, dirigenti e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, tutte le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 25 *duodecies* del Decreto;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

**3. Procedure per le aree a rischio**

**3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli amministratori, i dirigenti ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nonché delle procedure interne o prassi aziendali, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla selezione, controllo e gestione del personale a qualsiasi titolo impiegato nelle attività svolte dall'ASF San Giuliano.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:

- impiegare, a qualsiasi titolo, in qualsivoglia attività facente capo alla ASF San Giuliano, anche se di natura occasionale e/o transitoria e/o temporanea, lavoratori stranieri appartenenti a Paesi terzi dell'Unione Europea non muniti di regolare permesso di soggiorno;



**PARTE SPECIALE F- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CON L'IMPIEGO DI LAVORATORI IRREGOLARI**

- predisporre o comunicare alle autorità dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della situazione giuridica del lavoratore straniero;
  - omettere di controllare, sin dal momento della selezione, ed ancor più al momento dell'assunzione, nonché anche durante tutta la fase d'impiego e durata del contratto, il possesso, da parte del lavoratore extracomunitario, di un regolare permesso di soggiorno;
  - omettere di comunicare dati e informazioni relative al lavoratore extracomunitario alle autorità competenti, qualora richiesti dalla normativa vigente in materia di soggiorno;
  - non attenersi alle procedure amministrative vigenti;
- b) osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità, salute e benessere del lavoratore extracomunitario;
- c) non offrire pari condizioni di lavoro al lavoratore proveniente da Paesi extracomunitari;
- d) assicurare il regolare funzionamento della ASF San Giuliano garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno ed esterno da parte delle Autorità sull'impiego e la gestione di tutto il personale ivi incluso quello proveniente da Paesi extra UE.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione della gestione del personale;

- e) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni e gli adempimenti previsti dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero, oppure occultare fatti;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato – "Processi" al Modello e ne costituiscono parte integrante unitamente a tutti i richiami normativi, procedurali e/o i rinvii esterni a manuali, circolari, prontuari, ecc.



**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
**REATI CONTRO IL PATRIMONIO.**

**ALLEGATO G CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA (ARTT. 648, 648 BIS E 648 TER DEL CODICE PENALE)**

**1. La tipologia dei reati previsti dagli artt. 648, 648 bis e 648 ter del codice penale (art. 25 octies del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, puniti dal codice penale agli artt. 648, 648 bis e 648 ter, previsti dall'art. 25 octies del Decreto, in quanto individuati da ASF San Giuliano, nell'ambito dell'attività svolta, come reati di possibile commissione. Si descrivono brevemente qui di seguito le predette fattispecie contemplate dall'art. 25 octies del Decreto.

**Ricettazione (art. 648 del codice penale)**

Una delle fattispecie sanzionate dall'art. 25 octies del D.Lgs. 231 del 2001 coincide con la fattispecie sanzionata dall'art. 648 del codice penale, che punisce il reato di ricettazione, ovverosia l'attività posta in essere da chiunque acquista, riceve o occulta denaro o cose che provengono da un delitto commesso da altri, o da chiunque faccia da tramite per farle acquisire, ricevere o occultare, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto. La ricettazione ha come necessario presupposto la commissione di un delitto da parte di altri al quale il ricettatore non ha partecipato; la norma ha lo specifico scopo di impedire che persone diverse da quelle che hanno posto in essere il delitto ne traggano un vantaggio. È richiesto altresì che il ricettatore sia consapevole che la cosa acquistata/ricevuta e/o occultata provenga da un precedente reato.

**Riciclaggio (art. 648 bis del codice penale)**

L'art. 25 octies del D.Lgs. 231 del 2001 contempla la fattispecie sanzionata dall'art. 648 bis del codice penale, che punisce il reato di riciclaggio, ovverosia le operazioni di sostituzione o trasferimento di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitti non colposi, in modo da occultare la loro provenienza delittuosa. Il reato ha come presupposto il compimento di un delitto doloso al quale il riciclatore non ha partecipato. Scopo della norma è evitare che attraverso la "ripulitura" di capitali, beni o altre utilità provenienti da altro delitto si possa "inquinare" il mercato economico-finanziario, trarre un vantaggio, aiutare gli autori dello stesso a procurarsi un profitto o comunque ostacolare le autorità nelle indagini.

**Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter del codice penale)**

Altra fattispecie sanzionata dall'art. 25 octies del D.Lgs. 231 del 2001 coincide con la fattispecie sanzionata dall'art. 648 ter del codice penale, che punisce il reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita in attività economiche e finanziarie. Scopo della norma è ancora una volta quello di salvaguardare la "genuinità" del libero mercato da qualunque forma di "inquinamento" proveniente dalla immissione di somme o cose di provenienza illecita nel circuito economico-finanziario.

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.



**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
**REATI CONTRO IL PATRIMONIO.**

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabile Ufficio Amministrazione Responsabile Ufficio Risorse Umane Responsabile Ufficio gare e contratti	Politiche e strategie commerciali e concorrenziali; Approvvigionamento; Redazione e tenuta elenco fornitori; Rapporti con fornitori; Contabilità Incassi e tenuta cassa Gestione amministrativa e contabile contratti attivi Gestione amministrativa e contabile contratti passivi Selezione e gestione delle risorse Gestione beni societari Gestione risorse finanziarie Gestione flussi in entrata ed in uscita Approvvigionamento di materiali, strumenti e macchinari Redazione e tenuta elenco fornitori qualificati Rapporti con fornitori Selezione e rapporti con i partners Valutazione delle richieste da parte di privati Definizione tecnica delle proposte contrattuali Relazioni P.A. Processi cliente Gestione commerciale Relazioni con clienti privati	Ricettazione; Riciclaggio;  Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; Autoriciclaggio	<b>MEDIO ALTA</b>





**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
**REATI CONTRO IL PATRIMONIO.**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Revisore Legale/Collegio Sindacale/ Sindaco unico (ove nominati)  Responsabili di Aree e/o Servizi  Soggetti sottoposti al controllo dai Responsabili di cui sopra	Definizione del fabbisogno per l'Approvvigionamento;  Rapporti con fornitori;  Contabilità  Gestione amministrativa e contabile contratti attivi  Gestione amministrativa e contabile contratti passivi  Gestione beni societari  Gestione risorse finanziarie  Gestione flussi in entrata ed in uscita  Approvvigionamento di materiali, strumenti e macchinari  Valutazione dei fornitori  Valutazione delle richieste da parte di privati  Definizione tecnica delle proposte contrattuali  Relazioni P.A.  Processi cliente  Gestione commerciale  Relazioni con clienti privati	Ricettazione; Riciclaggio;  Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; Autoriciclaggio	<b>MEDIO ALTA</b>

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati di cui alla presente sezione sono ritenute le seguenti:

- Relazioni con clienti privati
- Relazioni con i fornitori
- Relazioni enti di credito
- Incassi e tenuta cassa



**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
**REATI CONTRO IL PATRIMONIO.**

- Gestione flussi in entrata ed in uscita
- Operazioni di finanziamento

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione di ASF San Giuliano, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, alla cui osservanza gli amministratori, direttori, dirigenti (ove esistenti) e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'espreso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, tutte le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 25 *octies* del Decreto;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

**3. Procedure per le aree a rischio**

**3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine, gli amministratori, i dirigenti (ove presenti) ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

Ai destinatari è fatto espreso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, per evitare il configurarsi in capo a ciascuno di essi degli estremi dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:



**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
**REATI CONTRO IL PATRIMONIO.**

- compiere, nello svolgimento delle proprie mansioni, qualunque esse siano, atti di acquisizione, ricezione, occultamento di denaro o cose di cui si conosce la provenienza illecita.
- compiere operazioni, quali trasferimento o sostituzione, che abbiano ad oggetto denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché impiegare gli stessi in attività economiche o finanziarie.
- omettere di controllare i settori direttivi relativi all'amministrazione, la finanza, gli acquisti e la gestione dei flussi in entrata e in uscita, prestando particolare attenzione alle relazioni, con i clienti privati, i fornitori e con gli enti di credito.
- omettere di comunicare tempestivamente ogni riscontrata ambiguità tanto dei dipendenti quanto dei soggetti esercenti funzioni di direzione nello svolgimento delle proprie mansioni.

- b) osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela della genuinità del mercato, del denaro e dei beni in esso circolanti;
- c) assicurare il regolare funzionamento della ASF San Giuliano garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno ed esterno da parte delle Autorità sul rispetto delle norme di legge e regolamenti in materia di antiriciclaggio e tutela delle dinamiche economico-finanziarie del mercato.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo;

- d) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni e gli adempimenti previsti dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero, oppure occultare fatti;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).



**PARTE SPECIALE G- MAPPA RISCHI:**  
***REATI CONTRO IL PATRIMONIO.***

**3.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. ACQ</b>	REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E/O AFFIDAMENTO DI LAVORI ADOTTATO IN CONFORMITÀ AL D.LGS. 50/2016
<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>REG. FIN.</b>	REGOLAMENTO DI FINANZA E CONTABILITA'
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
<b>2</b>	PROCEDURA SERVIZI EDUCATIVI
<b>3</b>	PROCEDURA NIDI
<b>4</b>	PROCEDURA FARMACIA
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>7</b>	PROCEDURA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
<b>8</b>	PROCEDURA UFFICIO CONTRATTI E ACQUISTI
<b>9</b>	PROCEDURA GESTIONE PRIVACY

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato – “Processi” al Modello e ne costituiscono parte integrante unitamente a tutti i richiami normativi, procedurali e/o i rinvii esterni a manuali, circolari, prontuari, ecc.



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

**ALLEGATO H CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AI REATI TRIBUTARI PREVISTI DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 MARZO 2000, N. 74 E DALLA DIRETTIVA UE N. 2017/1371, DEL 5 LUGLIO 2017 (C.D. DIRETTIVA PIF)**

**1. La tipologia dei reati previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 e dalla Direttiva UE n. 2017/1371, del 5 luglio 2017 (c.d. Direttiva PIF)**

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati previsti dall'art. 25 *quinquiesdecies* del Decreto, in quanto individuati da ASF San Giuliano nell'ambito dell'attività svolta, come reati di possibile commissione. Si descrivono brevemente qui di seguito le predette fattispecie contemplate dall'art. 25 *quinquiesdecies* del Decreto nonché quelle nella Direttiva UE n. 2017/1371, del 5 luglio 2017 (c.d. Direttiva PIF).

**Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo fattizio uguale o superiore a 100 mila euro (art 2, comma 1 d.lgs. 74/2000)**

Il reato si compie allorché taluno, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

**Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo inferiore a 100 mila euro (art 2, comma 2 bis d.lgs. 74/2000)**

Analogamente è punito il medesimo comportamento di cui sopra anche se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila; in tali casi la pena della reclusione è inferiore a quella prevista per il reato precedente.

**Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. 74/2000).**

Il reato richiede, come nella maggior parte dei delitti tributari, il fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto. La modalità attuativa consiste nel compiere operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero nell'avvalersi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e a indurre in errore l'amministrazione finanziaria.

La vera e propria condotta è invece l'indicazione in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi. La norma fissa poi delle soglie di punibilità penale che devono coesistere:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro 30.000;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al 5% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro 1.500.000, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al 5% dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro 30.000.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.

**Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi uguali o superiori a 100 mila euro (art. 8, comma 1, d.lgs. 74/2000).**

Il reato si compie con l'emissione o il rilascio di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. A differenza di altri reati tributari, il fine è quello di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto. Ai fini dell'applicazione della norma, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato. Condizione indispensabile è il superamento della prevista soglia penale.

**Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi inferiori a 100 mila euro (art. 8, comma 2 bis, d.lgs. 74/2000).**

Analogamente è punito il medesimo comportamento di cui sopra anche se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila; in tali casi la pena della reclusione è inferiore a quella prevista per il reato precedente.

**Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. 74/2000).**

L'occultamento o distruzione (anche solo parziale) delle scritture contabili obbligatorie, penalmente rilevante, non è realizzato attraverso la loro mancata tenuta e presuppone così l'istituzione della documentazione contabile.

L'occultamento si realizza con il rendere indisponibile la documentazione agli organi verificatori, temporaneamente o definitivamente. Occorre che la distruzione o l'occultamento della documentazione contabile dell'impresa non consentano o rendano difficoltosa la ricostruzione delle operazioni.

**Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. 74/2000).**

Il reato si compie attraverso la simulazione di atti di alienazione o di altri atti fraudolenti sui propri o altrui beni idonei ad impedire il soddisfacimento totale o parziale del credito tributario vantato dall'Erario.

Lo scopo è quello di rendere inefficace, per sé o per altri, in tutto o in parte, la procedura di riscossione coattiva ovvero di ottenere un pagamento inferiore delle somme complessivamente dovute, al fine di pregiudicare la

pretesa erariale attraverso l'impoverimento reale o fittizio del patrimonio del debitore d'imposta.

**Dichiarazione infedele (art. 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)**

In relazione alla commissione del delitto di dichiarazione infedele, se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a trecento quote.



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

In particolare, la fattispecie di reato si configura quando qualcuno, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro centomila;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, è superiore a euro due milioni.

**Omessa dichiarazione (art. 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)**

In relazione alla commissione del delitto di omessa dichiarazione, se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

In particolare, la fattispecie di reato si configura quando qualcuno, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte ad euro cinquantamila.

È altresì punito chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ad euro cinquantamila.

**Indebita compensazione (art. 10-*quater* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)**

In relazione alla commissione del delitto di indebita compensazione, se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

In particolare, la fattispecie di reato si configura quando qualcuno non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti, per un importo annuo superiore a cinquantamila euro.

La norma punisce, inoltre, chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti inesistenti per un importo annuo superiore ai cinquantamila euro.

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:





**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Collegio dei Revisori Legali dei Conti Direttore Generale Responsabile Ufficio Amministrazione Responsabile Ufficio Risorse Umane; Responsabile ufficio Gare e contratti	Gestione contabilità Gestione fatturazione attiva e passiva Emissione e contabilizzazione di fatture/note di credito Approvvigionamenti di beni e servizi Ricerca, selezione e qualifica dei fornitori esterni Gestione anagrafica fornitore Gestione rimborsi spesa ai dipendenti Adempimenti fiscali – tributari Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere Calcolo obbligazioni tributarie Gestione adempimenti dichiarativi e contributivi Tenuta e custodia delle scritture contabili e fiscali Gestione delle operazioni straordinarie Cessione e dismissione di asset aziendali <i>Budgetting e reporting;</i>	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo fittizio uguale o superiore a 100 mila euro (art 2, comma 1 d.lgs. 74/2000);  Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo inferiore a 100 mila euro (art 2, comma 2 bis d.lgs. 74/2000);  Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. 74/2000);  Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi uguali o superiori a 100 mila euro (art. 8, comma 1, d.lgs. 74/2000); Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi inferiori a 100 mila euro (art. 8, comma 2 bis, d.lgs. 74/2000);  Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. 74/2000).	<b>MEDIO ALTA</b>



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

	Reporting con Società di revisione – con il Collegio Sindacale; Reporting ad Autorità di vigilanza; Relazioni enti di credito; Gestione risorse Finanziarie Gestione risorse umane	Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. 74/2000); Dichiarazione infedele (art. 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74); Omessa dichiarazione (art. 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74); Indebita compensazione (art. 10-quater del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74)	
--	--	---	--

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati di cui alla presente sezione sono ritenute le seguenti:

- Relazioni con clienti privati
- Relazioni con i fornitori
- Relazioni enti di credito
- Incassi e tenuta cassa
- Gestione flussi in entrata ed in uscita
- Operazioni di finanziamento
- Gestione contabilità
- Gestione fatturazione attiva e passiva
- Emissione e contabilizzazione di fatture/note di credito
- Approvvigionamenti di beni e servizi
- Ricerca, selezione e qualifica dei fornitori esterni
- Gestione anagrafica fornitore
- Gestione rimborsi spesa ai dipendenti



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

- Adempimenti fiscali – tributari
- Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere
- Calcolo obbligazioni tributarie
- Gestione adempimenti dichiarativi e contributivi
- Tenuta e custodia delle scritture contabili e fiscali
- Gestione delle operazioni straordinarie
- Cessione e dismissione di asset aziendali

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dal Consiglio di Amministrazione di ASF San Giuliano, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

**2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano, alla cui osservanza gli amministratori, direttori, dirigenti (ove presenti) e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, tutte le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 25 *quinqüesdecies* del Decreto;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

**3. Procedure per le aree a rischio**

**3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli amministratori, i dirigenti (ove presenti) ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, per evitare il configurarsi in capo a ciascuno di essi degli estremi dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra indicate;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato sopra indicate, possano potenzialmente diventarlo;

È inoltre sancito l'espresso obbligo di:

- tenere comportamenti in linea con i principi espressi nel Codice Etico e nel presente Modello Organizzativo;
- rispettare le procedure adottate con particolare riferimento a quelle relative alla gestione delle attività sensibili sopra indicate;
- assicurare il regolare funzionamento dei flussi finanziari e della contabilità;
- garantire la trasparenza e la correttezza dei documenti contabili e dei relativi flussi finanziari;
- garantire un corretto e trasparente processo di gestione delle operazioni straordinarie, compresa la vendita di eventuali asset aziendali;
- assicurare la veridicità dei dati predisposti;
- assicurare la trasparente gestione delle forniture, di beni e servizi;
- garantire il flusso informativo tra le funzioni presenti presso la Sede Amministrativa e le funzioni coinvolte nei settori;
- svolgere un'adeguata attività di selezione dei fornitori a maggior ragione se è previsto il coinvolgimento di soggetti terzi, quali intermediari;
- acquistare beni di provenienza garantita e servizi e/o qualsiasi altra utilità ad un prezzo che, salvo casi eccezionali e certificati (quali ad esempio acquisti da aste giudiziarie o da fallimenti), sia commisurato alla qualità e quantità dei beni stessi in base al valore di mercato;
- rispettare la normativa fiscale-tributaria;
- garantire una corretta e precisa tenuta e custodia delle scritture contabili e fiscali.

Qui di seguito sono elencati gli ulteriori principi specifici di comportamento che è obbligatorio applicare nello svolgimento delle relative attività sensibili e gli standard di controllo individuati per le specifiche Attività Sensibili.

**1. Gestione contabilità**

**2. Approvvigionamenti di beni e servizi**

**3. Gestioni rimborsi spese ai dipendenti**

In merito a tali processi, è **obbligatorio**:



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

- identificare i ruoli e le responsabilità nel rispetto del principio di segregazione di ruoli nelle fasi di autorizzazione / esecuzione / controllo per i seguenti ambiti:
  - ▣ gestione della fatturazione e relativa registrazione
  - ▣ gestione dei pagamenti
  - ▣ gestione delle note di credito
  - ▣ gestione degli acquisti, di beni e servizi
  - ▣ gestione dei rimborsi spesa ai dipendenti
- tenere tracciate tutte le fasi di gestione dei flussi finanziari e archiviare in maniera completa i relativi documenti giustificativi;
- prevedere un sistema di back up dell'archiviazione dei documenti contabili;
- verificare l'effettiva e corretta esecuzione della prestazione richiesta (sia verso fornitori di beni che di servizi), nel rispetto del principio di segregazione di ruoli, prima di autorizzare il pagamento della relativa fattura;
- verificare che gli incassi siano sempre supportati da un contratto o un ordine autorizzato e conseguentemente non accettare beni e/o altre utilità a fronte delle quali non vi sia un contratto o un ordine adeguatamente autorizzato;
- verificare che l'importo effettivamente incassato corrisponda a quello fatturato e che non vi siano anomalie al riguardo;
- rispettare le procedure adottate che regolano la gestione della contabilità;
- rispettare il sistema di deleghe e procure adottato che indica i poteri ed i limiti di spesa dei soggetti coinvolti;
- verificare periodicamente l'aggiornamento dell'anagrafica dei clienti e dei fornitori, al fine di controllarne l'effettiva esistenza ed operatività;
- svolgere un'attenta attività di selezione dei potenziali fornitori (sia di beni che di servizi), rispettando i criteri tecnico-economici ed espletando un'adeguata attività selettiva e di obiettiva comparazione tra più offerte;
- a seconda del servizio richiesto, richiedere al fornitore tutta la documentazione o le certificazioni previste dalla legge di riferimento;
- formalizzare tutti i contratti/accordi con i fornitori, allegando la relativa documentazione;
- qualora si faccia uso di soggetti terzi intermediari, verificare con attenzione l'esistenza effettiva, la solidità e l'affidabilità del soggetto;
- monitorare il mantenimento dei requisiti richiesti in capo al fornitore;
- inserire un'apposita clausola contrattuale che i Consulenti, i Partner ed i Fornitori devono sottoscrivere in cui dichiarano di essere a conoscenza e di impegnarsi a rispettare i principi previsti dal Codice Etico adottato dalla società, nonché dalla normativa di cui al D.Lgs. n. 231/2001. Tale clausola deve regolare anche le eventuali conseguenze in caso di violazione da parte degli stessi delle norme di cui al Codice Etico (es. clausole risolutive espresse, penali);



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

- identificare i ruoli e le responsabilità per la gestione dei rimborsi spese ai dipendenti nel rispetto del principio di segregazione di ruoli nelle fasi di autorizzazione / esecuzione / controllo;
- controllare che ogni richiesta di rimborso spese sia accompagnata dalla relativa documentazione giustificativa e conseguentemente non riconoscere alcuna somma che non sia supportata da relativo giustificativo.

Inoltre, ai fini preventivi, **si ribadisce che:**

è assolutamente vietato:

- ▣ contabilizzare e registrare fatture per operazioni inesistenti;
- ▣ autorizzare pagamenti a fornitori per operazioni inesistenti o privi dell'evidenza dell'effettuazione del servizio reso;
- ▣ autorizzare rimborsi spesa privi della necessaria documentazione giustificativa;
- ▣ predisporre o comunque utilizzare documenti palesemente falsi;
- ogni pagamento deve essere effettuato esclusivamente sul conto corrente indicato nel contratto;
- ogni pagamento deve corrispondere esattamente a quanto indicato nel contratto;
- nessun pagamento e nessun incasso di denaro verso/da Paesi inseriti nelle principali black list internazionali, può avvenire senza adeguata documentazione comprovante la reale e specifica necessità;
- nessun pagamento può essere effettuato in favore di un soggetto diverso dalla controparte contrattuale. Eventuali eccezioni a tale divieto sono ammesse solo a fronte della presentazione di una regolare documentazione che giustifica e consente il pagamento nei confronti di un terzo (es. in caso di cessione del credito o pignoramento presso terzi);
- nessun acquisto deve essere effettuato attraverso il ricorso a mercati non consolidati;
- nessun contratto di fornitura può essere stipulato in assenza di un'adeguata attività di selezione o in mancanza della relativa documentazione richiesta dalla legge;
- tutti gli incassi devono provenire dalla controparte contrattuale. Eventuali eccezioni sono ammesse solo a fronte della presentazione di una regolare documentazione giustificativa (es. pignoramento presso terzi);
- ogni importo effettivamente incassato deve corrispondere a quanto fatturato. Qualora sia necessario restituire un pagamento o parte di esso indebitamente ricevuto, questo deve essere disposto esclusivamente verso il conto corrente di provenienza, tenendo traccia dei documenti giustificativi;
- occorre tenere l'evidenza scritta di ogni pagamento;
- occorre archiviare tutti i documenti contabili nel rispetto dei principi di correttezza, completezza e attenzione della relativa tenuta.

Resta fermo l'obbligo del rispetto degli standard di controllo e dei principi previsti per le attività sensibili "Approvvigionamenti di beni e servizi e Consulenze e prestazioni professionali" e "Gestione incassi e pagamenti" individuati nella "Parte Speciale A" e nella "Parte Speciale C" alle quali si rimanda.



**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

**Per gli Adempimenti fiscali – tributari**

**Tenuta e custodia delle scritture contabili e fiscali**

In merito a tali processi, è **obbligatorio**:

- identificare i ruoli e le responsabilità nel rispetto del principio di segregazione di ruoli per i seguenti ambiti:

▣ gestione degli adempimenti fiscali e tributari;

▣ gestione del calcolo delle obbligazioni tributarie e dei relativi obblighi dichiarativi;

▣ gestione e tenuta delle scritture contabili e fiscali;

- tenere tracciate tutte le fasi di gestione dei citati processi e archiviare in maniera completa i relativi documenti;

- prevedere un sistema di back up dell'archiviazione dei documenti contabili e fiscali;

- prevedere modalità di aggiornamento, anche tramite consulenti esterni, sulle novità in ambito fiscale e tributario;

- provvedere al regolare adempimento degli obblighi fiscali-tributari cui la società è tenuta (tributi, contributi, Iva etc.);

- prevedere uno scadenziario che preveda i termini entro i quali occorre provvedere ai vari adempimenti fiscali-tributari.

**E' inoltre assolutamente vietato:**

- occultare o distruggere, in tutto o in parte, documenti contabili, fiscali o di cui è comunque obbligatoria la conservazione;

- omettere o fornire dati ed informazioni inesatte o non complete imposte dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;

- violare, eludere, evadere obblighi di dichiarazione, attestazione, certificazione di natura tributaria previsti dalla legge;

- non adempiere le prescrizioni di legge in materia contabile, di informazione societaria, di valutazione di cespiti e di redazione del bilancio;

- occultare in contabilità redditi conseguiti soggetti a tassazione, rappresentare falsamente spese non reali, emettere fatture per prestazioni inesistenti, effettuare stime, valutazioni e determinazione di poste di bilancio con modalità e criteri valutativi difformi da quelli richiesti dalla legge;

- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti o che, in altro modo, ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione da parte degli organi di controllo;

- ostacolare, in ogni modo, l'effettuazione di verifiche, accertamenti ed ispezioni da parte di Autorità di settore, fiscali o giudiziarie.

Resta fermo l'obbligo del rispetto degli standard di controllo e dei principi previsti per le attività sensibili *"Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni"*





**PARTE SPECIALE H - MAPPA RISCHI:**  
***REATI TRIBUTARI.***

*funzionali alla liquidazione di tributi in genere” e “Gestione Adempimenti Fiscali- Tributari”* individuati nella “Parte Speciale A” e nella “Parte Speciale B” alle quali si rimanda.

**Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano nei seguenti processi:

<b>REG. ACQ</b>	REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E/O AFFIDAMENTO DI LAVORI ADOTTATO IN CONFORMITÀ AL D.LGS. 50/2016
<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>REG. FIN.</b>	REGOLAMENTO DI FINANZA E CONTABILITA'
<b>REG. FAR</b>	REGOLAMENTO DEL SERVIZIO FARMACIE COMUNALI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>1</b>	PROCEDURA AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
<b>2</b>	PROCEDURA SERVIZI EDUCATIVI
<b>3</b>	PROCEDURA NIDI
<b>4</b>	PROCEDURA FARMACIA
<b>5</b>	PROCEDURA SERVIZI MANUTENZIONE
<b>6</b>	PROCEDURA SERVIZI CIMITERIALI
<b>7</b>	PROCEDURA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
<b>8</b>	PROCEDURA UFFICIO CONTRATTI E ACQUISTI
<b>9</b>	PROCEDURA GESTIONE PRIVACY

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato – “Processi” al Modello e ne costituiscono parte integrante unitamente a tutti i richiami normativi, procedurali e/o i rinvii esterni a manuali, circolari, prontuari, ecc.



**PARTE SPECIALE L- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CONTRO LA PERSONA**

**ALLEGATO L CORRELAZIONE AREE A RISCHIO-PROCEDURE, APPLICAZIONE DEL MODELLO CON RIGUARDO AL REATO DI ADESCAMENTO DI MINORENNI (ART. 609 UNDECIES DEL CODICE PENALE)**

**1. La tipologia del reato previsto dall'art. 609 *undecies* del codice penale (art. 25 *quinquies* del D.Lgs. n. 231 del 2001)**

La presente Parte Speciale si riferisce al reato di adescamento di minorenni punito dal codice penale all'art. 609 *undecies*, previsto dall'art. 25 *quinquies*, in quanto individuato da ASF San Giuliano Milanese, nell'ambito dell'attività svolta, come reato di possibile commissione. Si descrive brevemente qui di seguito la predetta fattispecie contemplata dall'art. 25 *quinquies* del Decreto.

**Adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* del codice penale)**

La fattispecie sanzionata dall'art. 25 *quinquies* del d.lgs. 231 del 2001 coincide con la fattispecie sanzionata dall'art. 609 *undecies* del codice penale, che punisce l'adescamento di minori di anni sedici, ovvero il tentativo di avvicinare un minorenne per scopi sessuali conquistandone la fiducia attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante internet o altri mezzi di comunicazione. Per scopi sessuali si intendono: gli atti di violenza sessuale a danno dei minorenni in tutte le sue forme, quelli di corruzione di minorenni, quelli relativi al reato di pornografia minorile, nonché quelli attinenti al fenomeno di prostituzione minorile. Non è necessario che l'adescamento vada a buon fine, ma per la configurazione del reato è sufficiente il solo tentativo di conquistare la fiducia di un minorenne per fini sessuali.

**2. Aree a rischio**

**2.1 Individuazione delle aree a rischio**

Nell'ambito della presente sezione vengono definite "Aree a rischio" tutte quelle aree aziendali in cui i soggetti ad esse afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati di cui alla presente parte speciale.

Sono state, pertanto, individuate le seguenti macroaree ritenute più specificamente a rischio per aree e funzioni:



**PARTE SPECIALE L- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CONTRO LA PERSONA**

AREA	FUNZIONI A RISCHIO	REATI	ESPOSIZIONE AL RISCHIO
Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Responsabile del personale (in qualità di soggetti tenuti alla sorveglianza ed al controllo) Responsabile dei servizi educativi; Personale adibito ai servizi educativi (quali soggetti attivi)	Selezione e scelta del Personale; Sensibilizzazione e formazione del personale Addetti ai servizi educativi; Coordinatore Addetti P/T Educatrici, Educatori/Ausiliari/e	Adescamento di minorenni (art. 609 undecies del codice penale)	<b>MEDIO BASSA</b>

Le funzioni considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati di cui alla presente sezione sono ritenute le seguenti:

- funzioni esecutive nell'ambito del servizio educativo per i soggetti a contatto con minori.

Eventuali integrazioni delle suddette aree di attività a rischio potranno essere previste dall'organo amministrativo della ASF San Giuliano Milanese, al quale viene dato mandato di individuare le relative ipotesi e di definire gli opportuni provvedimenti operativi.

## **2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo**

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da ASF San Giuliano Milanese, alla cui osservanza tutti gli amministratori, direttori, dirigenti e dipendenti della società sono tenuti.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, tutte le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate e previste dall'art. 25 *quinquies* del Decreto;



**PARTE SPECIALE L- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CONTRO LA PERSONA**

- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione.

### **3. Procedure per le aree a rischio**

#### **3.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato**

Occorre dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio di cui al precedente paragrafo. A tal fine gli amministratori, i dirigenti ed i responsabili delle funzioni, all'interno delle quali vengano svolte operazioni a rischio, divengono responsabili di ogni singola operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo. Detti responsabili divengono i soggetti referenti dell'operazione a rischio.

Sulle operazioni in questione l'Organo di Vigilanza potrà predisporre ulteriori controlli dei quali verrà data evidenza scritta.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nonché del principio generale del buon costume, per evitare di configurarsi in capo a ciascuno di essi degli estremi del reato di adescamento di minorenni.

In ordine a tale punto, è fatto specifico divieto di:

- compiere, nello svolgimento delle proprie mansioni, qualunque esse siano, atti inquadrabili come artifici, lusinghe o minacce nei confronti di soggetti minori di anni sedici;
- impostare il sito internet di ASF San Giuliano Milanese o le reti o i mezzi di comunicazione in modo da consentire l'adescamento di minorenni;
- omettere di controllare i dipendenti addetti alle funzioni esecutive dei servizi educativi, prestando particolare attenzione all'interazione tra essi e gli utenti minorenni dei servizi offerti;
- omettere di comunicare tempestivamente ogni riscontrata ambiguità tanto dei dipendenti quanto dei soggetti esercenti funzioni di direzione nello svolgimento delle proprie mansioni.

- b) osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dei minorenni;
- c) assicurare il regolare funzionamento della ASF San Giuliano Milanese garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno ed esterno da parte delle Autorità sul rispetto delle norme di legge e regolamenti in materia di tutela dei minorenni.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo;



**PARTE SPECIALE L- MAPPA RISCHI:**  
**REATI COMMESSI CONTRO LA PERSONA**

- d) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni e gli adempimenti previsti dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero, oppure occultare fatti;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

### **3.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato**

Con riferimento alle aree e funzioni a rischio di cui alla presente Parte Speciale, i controlli interni si articolano in:

- procedure di monitoraggio e controllo delle attività del personale esercente mansioni a diretto contatto con i minorenni;
- procedura di monitoraggio e controllo dei siti internet e delle altre reti di comunicazione, tramite le quali è possibile creare un contatto con i minorenni;
- procedure di verifica ed ispezione dei luoghi frequentati da minorenni in cui, tramite il proprio personale, ASF San Giuliano Milanese svolge i servizi educativi.

<b>REG. PERS</b>	REGOLAMENTO DEL PERSONALE, DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI
<b>COD. COMP.</b>	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI ASF SAN GIULIANO MILANESE
<b>2</b>	PROCEDURA SERVIZI EDUCATIVI
<b>3</b>	PROCEDURA NIDI

La procedura e le specifiche attività che fanno parte di ciascuno di tali processi sono esposte in Allegato – “Processi” al Modello e ne costituiscono parte integrante unitamente a tutti i richiami normativi, procedurali e/o i rinvii esterni a manuali, circolari, proutuari, ecc.